LA LOTTA

« LA LOTTA » — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

Fondatore ANDREA COSTA

N. 33 del 14 settembre 1978 - Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70% — UNA COPIA L. 200

UN ALTRTO STRUMENTO PER SERVIRVI MEGLIO
TELEX 67156 CARSTOUR
agenzia turistica santerno
imola via appia 92 tel. 23338-22037

PIANO PANDOLFI

Interviene nel dibattito Walter Balducci

Mi sembra che l'atteggiamento prevalente, delle forze politiche che fanno riferimento al movimento operaio, nei confronti del « piano Pandolfi » sia quello di criticarne alcuni punti, di chiederne la migliore definizione di altre, ma in sostanza di accettarne lo schema di fondo. A me pare che sia proprio questo che va messo in discussione e rifiutato, sia nelle sue parti analitiche che in quelle propositive.

L'analisi della crisi contrasta decisamente con quello che, come organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio, andiamo sostenendo da alcuni anni. Non è presente alcun riferimento alle radici storiche della crisi economica che risalgono alle scelte fatte fin dal primo dopoguerra, non viene messo in discussione un modello di accumulazione e sviluppo basato sui bassi salari ed esportazioni (anzi viene riproposto), non viene citata la divisione internazionale del lavoro che ci penalizza e assegna un ruolo subalterno alla nostra economia, non viene fatto alcun riferimento agli squilibri territoriali (nord-sud, città-campagna ecc.) e alle scelte consapevoli che li hanno determinati; non vengono citati le esportazioni di capitali, gli sprechi, i parassitismi, ecc.

Elemento strutturale di crisi diventa il costo del lavoro, da elemento detonatore, assieme ad altri (crisi petrolifera), di una crisi che ha altre ragioni di fondo vien fatto diventare elemento strutturale unitamente all'aumento abnorme della spesa pubblica e quindi del deficit dello Stato.

Inutile dire che viene sottaciuto il fatto che pur avendo avuto un relativo adeguamento alla situazione internazionale (mondo occidentale) il costo del lavoro in Italia è ancora largamente uno dei più bassi.

Altro elemento di fondo, la parte propositiva. Personalmente non riesco a capire come con un taglio drastico della spesa pubblica, accompagnato dal contenimento della dinamica salariale e quindi in generale dei consumi e della domanda interna, in presenza di una fase di stagnazione dell'economia dell'Europa occidentale determinata in particolare dalla politica economica e dalle scelte fatte dalla R.F.T., sia possibile un rilancio della nostra economia e l'aumento del prodotto nazionale lordo in una misura che creerebbe 750.000 posti di lavoro in tre anni.

Risulta estremamente illusorio, vista la situazione, sperare nel recupero della domanda internazionale in una misura che recuperi e superi la diminuzione della domanda interna. Mi sembra comunque interessante ed esemplarmente significativo entrare nel merito di alcune proposte specifiche fatte nel piano.

Il taglio della spesa pubblica dovrebbe diminuire in alcune direzioni precise. Vediamo quali. Taglio delle spese previdenziali (2.400 miliar-

(Continua a pag. 6)

PROSEGUONO GLI SCAVI

L'interesse per i rinvenimenti archeologici della zona di Villa Clelia sta superando, come dimostrano gli articoli apparsi su numerosi quotidiani a tiratura nazionale, l'ambito prettamente locale. I rinvenimenti effettuati si fanno sempre più interessanti soprattutto per chi vuol far luce su un periodo della storia di Imola quasi sconosciuto. A circa due metri e mezzo, dal livello di campagna è venuto alla luce una necropoli romana risalente al II o III secolo d.C. Sono stati individuati oltre un centinaio di tombe che mostrano sei diversi tipi di sepolture ma data la loro semplicità e povertà degli arredi funerari (solo in due tombe è stata finora trovata una moneta) non è possibile stabilire una data precisa a cui far risalire la necropoli.

Il lavoro da eseguire su ogni tomba è lungo e meticoloso: infatti dopo averla ripulita esternamente viene effetuato il rilievo topografico, poi viene aperta e con molta cura viene reso visibile lo scheletro umano. Successivamente anche questo viene rilevato su carta e si procede quindi alla rimozione del tutto; ogni fase, descritta qui in modo molto sommario, è corredata da una serie progressiva di fotografie in bianco e nero e a colori e da una relazione scritta.

Una visione generale degli scavi mostra tre diversi livelli risalenti a epoche diverse. Questo di cui abbiamo detto è il terzo livello. Al secondo è stata rinvenuta una necropoli cristiana e al primo (a soli 70-80 cm. di profondità) sono state individuate delle mura di un edificio tardo-romano. In questo edificio imponente, che dalle mure risulta lungo circa 60 metri e largo 20, sono chiaramente individuabili tre navate e ciò potrebbe far pensare che si trova di fronte all'antica cattedrale paleocristiana di S. Cassiano riportata all'incirca nello stesso luogo nella pianta di Imola disegnata dall'Abate Ferri nel 1705. Sono vari gli elementi che ci portano a questa ipotesi eclatante. Sono stati infatti ritrovati tubi fittili da volta e tesserine di mosaico parietale (di cui alcune su fondo oro), alcune tracce di mura che per la loro disposizione potrebbero lasciare pensare ad una parete absidale, dei frammenti di lastre di marmo di pavimentazione (cruste) e vari frammenti architettonici: parti di colonne di granito, parti di capitelli sicuramente cristiani raffiguranti elementi tipici come la croce e il grappolo d'uva.

Un'altra ipotesi, certo meno suggestica ma forse più probabile, indica nelle mura rinvenute i resti di un edificio per la raccolta dei pellegrini. Quest'ipotesi sarebbe avvalorata dal rinvenimento di tracce di fuochi, di una fossa biologica con tracce di calce viva e materiale organico e di varie fosse di scarico di materiali. Speriamo che il proseguimento dei lavori ci possa dare una risposta più precisa in merito.

Nel frattempo dovrebbe giungere un secondo finanziamento statale di 10 milioni che darà la possibilità di portare a termine gli scavi che dureranno ancora una quindicina di giorni. E' necessario a questo punto

(Continua a pag. 6)

Berliet 350 turbo

trasforma in potenza ogni goccia di carburante.

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la "maxi-couple", minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione "maxi-couple". E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI — berliet SAVIEM

Concessionaria per Imola - Faenza e Forlì
SI.CA.M.
Via Serraglio - Zona Industriale
Tel. 0542/29640-32658 - IMOLA

A DIECI ANNI DALLA CECOSLOVACCHIA, A CINQUE DAL CILE:

IL CASO ITALIA

Dieci anni or sono veniva soffocato brutalmente attraverso un massiccio intervento militare dall'esterno il primo esperimento concreto di democratizzazione di uno Stato a « socialismo reale »: la Cecoslovacchia.

E l'11 settembre di quest'anno ricorre il quinto anniversario del sanguinoso colpo di stato in Cile, con il quale si pose ferocemente fine, sempre attraverso un intervento militare, interno in questo caso, al primo concreto tentativo di costruire un socialismo attraverso il metodo democratico.

In entrambi i casi l'intervento repressivo era promosso e guidato, ognuna per l'area di propria competenza si potrebbe dire, dalle due superpotenze: l'URSS e gli USA avendo alla base la volontà di irrinunciabile egemonia politica ed economica su tutti gli altri paesi del mondo.

Il nodo centrale da sciogliere e superare per ogni popolo che voglia liberamente costruirsi una propria identità politica e sociale resta, e forse resterà per molti anni a questo livello, cioè ad un livello sovranazionale.

In questo senso il problema è già stato colto da molti paesi in prevalenza usciti di recente dall'oppressione coloniale, che hanno dato vita ad un livello di aggregazione politica che va sotto il nome di Conferenza dei Paesi non allineati, come anche inizia sempre più concretamente a farsi per i Paesi dell'Europa Occidentale dove il consolidarsi delle forme democratiche di governo, delinea con precisione, dopo l'evoluzione recente delle situazioni della Grecia, del Portogallo e della Spagna, una base culturale ancora prima che politica.

L'avviarsi deciso di un processo unitario sul piano europeo, determina contemporaneamente maggiori possibilità di realizzazioni politiche originali: la stessa esperienza italiana, della politica di unità democratica, pur traendo le origini dalla necessità di realizzare il massimo sforzo comune possibile per uscire dalla crisi economica del nostro Paese, è resa praticabile in quella parte della garanzia del processo di integrazione fra gli Stati Europei.

E' più che legittimo, in presenza di tali elementi nel ricco processo di evoluzione politica e sociale in atto, di rivolgere come ha fatto il PSI di recente nei confronti del PCI, da più lungo tempo nei confronti della DC, per citare gli interlocutori principali, precise domande sulla collocazione e sui legami internazionali di questi partiti sulla loro concezione della libertà, sulla consistenza dei fenomeni positivi di sviluppo delle loro basi ideologiche e culturali. Come sarebbe legittimo per questi partiti rivolgere al PSI domande altrettanto pertinenti e non invece polemiche presunte sui significati reconditi dei problemi posti

Occorre rendersi conto che se l'intesa unitaria dei cinque partiti a livello nazionale non produce dibattito, politico-culturale, invece che soppressione del dibattito, e non determina l'approdo di tale confronto a nuove sintesi non produrrà altresì alcun provvedimento pratico efficace: si limiterà ad amministrare l'esistente, e cioè la crisi, senza produrre forme realmente nuove per combatterla, non avvierà in sintesi alcuna modifica profonda dei meccanismi di sviluppo nè dei criteri di ridistribuzione della ricchezza e del potere, tagliare in partenza le gambe ad ogni possibile forma di alternanza democratica e di alternativa, condurrà fatalmente ad uno scontro più aspro ponendo le premesse perchè ad esso escano vincitrici, tra l'altro, le forze più retrive.

Purtroppo invece il dibattito nei mesi passati si è arretrato, e il tentativo di rimetterlo in moto del PSI sta cozzando contro un complessivo non positivo e inconcludente polemico atteggiamento degli interlocutori sia dell'ambiente politico e culturali in senso lato, che diventa addirittura grottesco di fronte alla meditabonda riscoperta di inconsuete quanto improbabili vocazioni di alcuni e alle ferree scheletriche con-

(Continua a pag. 6)

AL PALAZZETTO DI VIA VOLTA FRANCA RAME IN:

"TUTTA CASA, LETTO E CHIESA"

Venerdì 15 andrà in scena, al Palazzetto di Via Volta, l'ultimo spettacolo di Franca Rame e Dario Fo: « Tutta casa, letto e chiesa ».

Interprete unico Franca Rame che impersona una falsa svampita, personaggio caro all'attrice, offre un ritratto di donna a cinque facce, arricchito di sfumature e coloriture interpretative fino a farne un exploit esilarante.

La comicità è, ancora una volta, la chiave per raffigurare l'apparente accettazione di una donna rassegnata al modello impostole e succube dell'oppressione maschile. Una donna però che attraverso la visibilità del comportamento coi suoi occasionali tic ed i frequenti e coscienti lapsus linguistici, mette allo stesso tempo criticamente in ridicolo il suo ruolo.

E' il caso del dittico iniziale centrato sugli squarci della vita domestica di un'operaia e, parallelamente, sulla vocazione borghese di una casalinga legata ad una faticosa routine di prestazioni sessuali.

La caricatura s'accompagna poi ad un diverso grado di consapevolezza nello sketch della madre frichettona che si sceglie una vagabonda e variopinta libertà nell'emarginazione, e nella successiva ballata sull'amore di destra di certi compagni di sinistra.

La Medea finale — sintetica nei modi dei cantastorie o delle rappresentazioni popolari del Medioevo — permette però la verifica di un contrappunto tragico, nonché un raffronto storico anche a livello di tradizione teatrale. Questa tragica eroina che uccide i propri figli per vendicarsi del marito infedele, oggi lo fa soprattutto per ribellarsi alle leggi di una società.

Per Franca Rame vuol dire la possibilità di versare nella sua protesta i modi di una dolente e matura drammaticità: è anche il riscatto autobiografico di un'attrice contro l'imposizione di una maschera felicissima ma a senso unico.

L'OSSERVANZA NELL'OCCHIO DEL CICLONE

I lavoratori psichiatrici dell'Ente Ospedaliero S.M. della Scaletta di Imola riuniti in assemblea unitamente ai sindacati di categoria ed all'Esecutivo del Consiglio unitario di Zona CGIL-CISL-UIL, dopo aver discusso in un dibattito franco e sereno i vari aspetti concernenti il futuro dell'Ospedale Psichiatrico « OSSERVANZA » alla luce dei vari articoli della legge 180 e delle norme applicative emanate dalla Regione Emilia Romagna sulla psichiatria, nella consapevolezza e nella convinzione che il superamento della istituzione psichiatrica tradizionale è una conquista anche del movimento sindacale, oltre che una esigenza di rinnovamento e di progresso sociale, hanno con viva preoccupazione, constatato che il tanto auspicato «SUPERAMENTO», almeno nelle prime avvisaglie, avviene da parte dei vari Enti coinvolti, nel peggiore dei modi e cioè mediante:

1) La facile corsa all'accaparramento del malato ricoverato senza coinvolgere le energie e le risorse disponibili alla creazione di presidi veramente alternativi alla superata logica manicomiale;

2) Il completo disinteresse fino ad ora dimostrato nei confronti degli operatori dell'Ospedale Osservanza che ovviamente vedono con angoscia il proprio futuro.

Per cui, in difesa dei propri legittimi diritti e per contribuire, in prima persona al conseguimento gradudale dell'oblettivo che la legge 180 si prefigge, dichiarano la mobilitazione della categoria a sostegno del documento delle Organizzazioni Sindacali aziendali degli Ospedali Lolli ed Osservaanza e del Consiglio Unitario di Zona Imolese sulla psichiatra della zona imolese; chiedono nel più breve tempo possibile un incontro con il Comprensorio Imolese, con le Province di Ravenna, Forlì, Bologna e la Regione, come da impegni già assunti e con l'Ente Ospedaliero S.M. della Scaletta di Imola, unico interlocutore competente nei confronti delle Province di Ravenna e Forlì, per verificare le scelte che l'Ente stesso proporrà alle varie province per l'approntamento dei piani sulla psichiatria; auspicano che le Forze Politiche democratiche Imolesi siano sollecite nel dare il proprio costruttivo contributo per giungere ad una positiva soluzione del problema psichiatrico senza che i lavoratori del settore e la comunità stessa debbano pagare prezzi eccessivi; deplorano le fughe della Provincia di Bologna per avere assunto iniziative prevaricanti che sono fonte di turbativa fra i lavoratori psichiatrici della Zona Imolese, i quali, invece devono rimanere uniti per contribuire allo scioglimento del nodo psichiatrico imolese; richiamano l'impegno del Comprensorio Imolese e degli Enti Locali del Comprensorio stesso al blocco delle assunzioni negli Enti Pubblici e a presentare un piano dei posti che sono e che si renderanno disponibili, per verificare la possibilità di coprirli attraverso un processo di mobilità fra gli Enti Pubblici del Comprensorio; riaffermano di non voler essere gli eredi sfortunati di un patrimonio, che se in passato è stato una grossa fonte di occupazione, oggi di fronte ai giusti processi di riforma non può e non deve diventare un fatto traumatico per i livelli di occupazione nel territorio.

CGIL-CISL-UIL Zona Imolese
L'Assemblea dei lavoratori dell'O.P. Osservanza

Comunicato dell'Ente Ospedaliero di Imola

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero S. Maria della Scaletta dopo aver preso in esame il contenuto del comunicato diramato dalla assemblea dei lavoratori dell'Osservanza aderenti alla UIL ritiene, in primo luogo, di dover sottolineare la necessità di un esame organico dei complessi problemi della gestione della psichiatria, anche in rapporto alla Legge n. 180 emanata di recente. Le contraddizioni del presente periodo transitorio con la nuova gestione psichiatrica non si risolvono certamente con le insolenze, le accuse non provate, nè tantomeno con la drammatizzazione di un aspetto molto importante, anche se non fondamentale, costituito dalla utilizzazione degli operatori psichiatrici parzialmente avviato a soluzione da un accordo Regioni-Sindacati.

Le preoccupazioni del Consiglio non possono certamente esprimersi in una difesa della istituzione manicomiale, che anche se ha avuto « meriti » centenari, è oggi superata sul piano culturale, civile, medico e, con l'approvazione della Legge n. 180, finalmente anche sul piano legislativo. Il Consiglio in proposito ritiene che si debba operare, ad ogni livello istituzionale, per predisporre e realizzare quei servizi sanitari, sociali e assistenziali necessari per dare alla sofferenza psichiatrica le risposte più appropriate, sia in caso di ricovero, sia nei casi in cui è possibile attuare forme più valide di intervento che non comportino l'allontanamento dell'assistito dal proprio ambiente di vita.

Non mancherà comunque in particolare nella redazione delle proposte per i piani di settore, da approntare entro il 15 ottobre p.v., l'occasione di un confronto molto ravvicinato fra Enti e Sindacati sui problemi della mobilità. Il Consiglio si augura che tale confronto possa essere guidato, non da un malinteso prestigio di azienda, nè da un altrettanto deprecabile spirito campanilistico o territoriale, ma dalla comune esigenza di una risposta ai problemi psichiatrici adeguata all'attuale livello culturale e civile del paese, nonchè dalla consapevolezza che i nuovi servizi non possono soltanto cambiare etichetta ed essere nella sostanza dei duplicati costosi ed inutili di quelli che si intendono superare.

Il Consiglio ha già più volte sollecitato le Province di Ravenna e Forlì per un primo esame dei problemi; ha ottenuto la risposta che le riunioni fra le stesse e i comprensori avranno inizio entro il 20 c.m. Analoga considerazione è valida per la Provincia di Bologna e il Comprensorio imolese che stanno predisponendo le prime riunioni.

In proposito il Consiglio si propone di offrire a tutti gli interlocutori la propria conoscenza dei problemi molteplici e difficilissimi che i Consorzi debbono risolvere se intendono veramente invertire il flusso che alimenta i ricoveri ospedalieri.

Negli Ospedali Psichiatrici fino ad oggi si sono riversati problemi sociali, assistenziali, psichiatrici, geriatrici, per la soluzione dei quali oggi è possibile intervenire in modo civile. Occorre attrezzare i presidi prevalentemente di base, considerando il ricovero ospedaliero una soluzione eccezionale, e in quanto tale, assegnando ad esso una efficacia specificatamente terapeutica e contingente e non una indifferenziata alternativa a insufficienti risposte sanitarie, sociali, assistenziali che devono essere attivate prima del ricovero stesso con minor danno per il cittadino e con minor costo per la collettività.

Il Consiglio è consapevole di dover gestire problemi di transizione e di pesante eredità storica di cent'anni di manicomializzazione.

Per dare soluzioni non demagogiche non servono slogan anti-istituzionali, nè esaltazioni acritiche di meriti locali: come pubblici amministratori ci fa obbligo proporre soluzioni che non costituiscano aggravi inutili di spesa e contemporaneamente utilizzare nel modo più adeguato l'esperienza professionale degli operatori psichiatrici.

La discussione va fatta su questi problemi, senza l'attenzione rivolta prevalentemente al passato, con la consapevolezza che occorre evitare di creare panico e strumentalizzazione dei possibili disagi degli operatori, con il fermo proposito inoltre di perseguire gli interessi complessivi dei cittadini e non solo favorire i particolarismi dei settori interessati.

Il Consiglio smentisce ogni notizia di partecipazione ad accordi con la Provincia di Bologna in merito al personale che la stessa intende mobilitare e alla sua destinazione; contemporaneamente non può assolutamente considerare come proposta idee ed opinioni personali apparse sulla stampa senza la adeguata verifica di merito.

In tale prospettiva, il Consiglio ritiene non utile confutare puntualmente (come sarebbe possibile) critiche superate ed improduttive, non ritiene neppure utile imputare ad altri Enti responsabilità che pure devono essere adeguatamente valutate; il Consiglio vuole esclusivamente contribuire alla realizzazione di un servizio psichiatrico moderno, secondo il dettato della nuova legge psichiatrica. In tale prospettiva è aperto alle legittime aspettative degli operatori interessati e ad una valutazione serena ed equa delle richieste sindacali.

Circolo Comunale ACLI

A seguito delle dimissioni del Presidente Irti Vittorio, il Consiglio Direttivo del Circolo Comunale ACLI di Imola ha eletto Presidente Bendanti Innocenzo.

Vice Presidente è risultato eletto Conti Angelo.

COGNETEX

Definire un nuovo livello tecnologico

L'Amministrazione comunale di Imola e le forze politiche (PCI, PSI, PSDI, PRI, DC) di fronte alla proposta di piano per il risanamento delle aziende meccano-tessili ex EGAM presentato dall'ENI il 26-7-78, propongono:

1 - che il piano sia maggiormente coerente con la legge di scioglimento e di finanziamento per il risanamento ed il rilancio delle imprese ex EGAM, la quale afferma l'esigenza di un impegno dell'ENI per la promozione ed il rilancio delle 5 aziende meccano-tessili valide acquisite (Cognetex, Nuova San Giorgio, Tematex, Savio, Matec). La coerenza con le indicazioni di risanamento, rilancio e sviluppo sono l'unico modo per ottenere e spendere con successo i finanziamenti stanziati;

2 - che il piano preveda il rafforzamento della presenza del meccano-tessile pubblico che consenta da un lato la promozione e la vendita di un ciclo tessile completo e dall'altro lato un balzo in avanti sul piano della ricerca, della progettazione, della produzione e dell'industrializzazione. Funzione trainante di raccordo organico, di rapporto con il privato può essere svolto dall'ENI, come sottolineato anche dai piani CIPI per la meccanica strumentale, la chimica ed il tessile abbigliamento.

A questo proposito è necessario non rinunciare ma anzi definire ad un nuovo livello tecnologico la presenza nel campo delle carde e delle pettinatrici, sciogliere con chiarezza il nodo del sintetico nel senso di affermare nei fatti un impegno per il suo sviluppo, mettersi in condizione di potenziare e sviluppare la tecnologia open end attraverso una propria autonomia progettuale nel medio periodo;

3 - che per quanto concerne il sintetico, che interessa in modo particolare la Cognetex, si diano risposte urgenti e positive con un adeguato impegno finanziario e tecnico atto ad industrializzare e rilanciare la presenza nel mercato.

Ciò è necessario di fronte ad un utilizzo di fibre a livello europeo composto dal 38% da quelle naturali (cotone 26%, lana 12%) e del 62% da quelle chimiche (47% sintetiche), d'altra parte in costante espansione.

Inoltre è motivato dall'esigenza di rilanciare l'industria tessile italiana che come afferma il piano ministeriale della chimica, in Italia, paese privo di fibre naturali e non in grado di competere con paesi a più bassi costi di lavoro, è possibile solo con uno sviluppo di fibre sintetiche di alta qualità e finezza.

4 - che si definisca un progetto istituzionale che si muova nella direzione di una gestione organica e unitaria delle aziende interessate.

Integrazione e specializzazione, unitarietà e settorializzazione sono possibili solo se a livello di progetto istituzionale non si creano nuovi strumenti di gestione che favoriscano la separatezza e l'isolamento, che potrebbero in un secondo tempo creare problemi all'avanzare della strategia unificatrice.

Per questo pare congeniale la costituzione di un unico consiglio di amministrazione composto da forze nuove e capaci, in grado di coordinare direzioni aziendali articolate e professionalmente adeguate;

5 - che si reperiscano immediatamente produzioni integrative, anche per la Cognetex, in grado di evitare la Cassa integrazione e vuoti produttivi (quindi cadute occupazionali) e capaci di riempire le fasi necessarie per un pieno intervento produttivo nel comparto rilanciato a ciclo completo del meccano-tessile;

6 - che l'ENI definisca un piano di intervento ed una gestione coordinati dei suoi settori chimico, meccano-tessile, tessile;

7 - che il Ministero dell'Industria elabori piani del tessile e della chimica che si muovano secondo una visione di organicità e di integrazione, che affrontino i problemi delle aziende private e di quelle pubbliche, per le quali, pur nel contesto di un impegno di collaborazione con i privati, si deve affermare il ruolo di promozione e sviluppo.

L'Amministrazione comunale e le forze politiche (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI) sentono l'esigenza di avanzare queste proposte:

— all'ENI in quanto ente di elaborazione del piano;
— Al Ministro dell'Industria;
— Alla Commissione Industria della Camera e del Senato;
— alla Regione Emilia Romagna che insieme alle altre Regioni dovrà essere chiamata ad esprimere il proprio parere;
— ai Sindacati ed ai lavoratori della Cognetex.

L'Amm.ne Comunale d Imola
PCI-PSI-DC-PSDI-PRI

Gita a Frasassi

Il Centro Sociale ricreativo culturale « La Stalla » organizza sabato 16 settembre una gita alle celebri grotte di Frasassi nell'Appennino marchigiano. Se verrà raggiunto il numero di 54 iscritti la gita verà effettuata in pulmann; in caso contrario con alcune auto.

Comunque le iscrizioni per la gita in pulmann sono aperte da venerdì 8 settembre presso « La Stalla » al Villaggio Serraglio. Quota: cinquemila lire (con versamento immediato di 2.500).

In considerazione della suggestività dei luoghi che si attraversano gli organizzatori della gita sono propensi di effettuare alcune fermate intermedie.

La partenza è fissata alle ore 6,30 ed il rientro verso le 20,30. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro sociale « La Stalla » oppure al sig. Paganini (Via Cervia 2, Villaggio Serraglio).

ITALMANGIMI

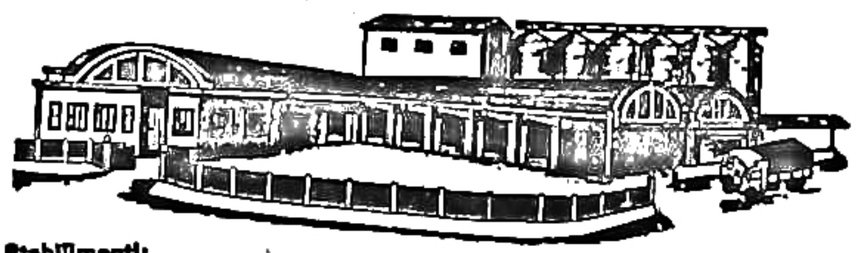
ITALMANGIMI · IMOLA ·

rende di più!!!

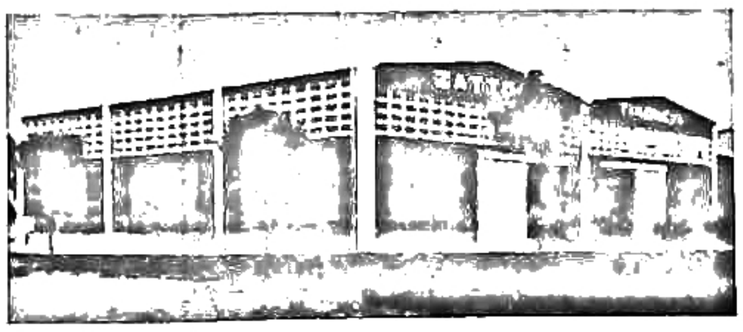
L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale

Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24060
BOLOGNA - Tel. (051) 232342



EDILCEMENTO
BULDRINI S.P.A.

SEDE E STABILIMENTO
VIA CONTI DI CUNIO 48022 LUGO (RA)
TEL. (0545) 22776 - 24137

CAPANNONI PREFABBRICATI PER INDUSTRIA E AGRICOLTURA,

STALLE, PORCILAIE, RICOVERO ATTREZZI, FIENILI,
SILOS A TRINCEA PER FORAGGI,
RECINZIONI,
PALI IN C.A. PER VIGNETI E FRUTTETI

LA SITUAZIONE DEI LAVORATORI A DOMICILIO

SFRUTTATI, DIVISI ED EMARGINATI

Il lavoro a domicilio non costituisce un problema a sè nella società ma è profondamente innestato nell'ampia problematica di decentramento dell'attività produttiva all'esterno della fabbrica. In questo contesto non è tanto rilevante il fatto che il lavoro si svolge nelle abitazioni, quanto, il fatto che il lavoratore a domicilio è l'ultimo anello della catena dei processi di decentramento dell'attività produttiva. In Italia il fenomeno del decentramento ha coinvolto in modo particolare i settori dell'industria manifatturiera ed ha determinato la proliferazione di unità produttive di piccolissime dimensioni. Tale proliferazione comporta situazioni di notevole precarietà per quanto riguarda l'occupazione che non è quasi mai « tutelata » sul piano normativo e contrattuale.

Per quantificare il lavoro a domicilio nel nostro paese bisogna quindi partire dal decentramento della produzione ad unità di piccola dimensione. Per quanto riguarda le imprese tali decisioni di decentramento della produzione derivano da obiettivi di convenienza economica o meglio di « massimizzazione del profitti » si tende, cioè, ad aumentare i ricavi in modo non proporzionale rispetto ai costi. Tali obiettivi generalmente vengono raggiunti o rinunciando totalmente ad alcune fasi della lavorazione con acquisto di semilavorati o decentrando parzialmente alcune fasi della lavorazione.

Questa seconda via, che è quella del lavoro a domicilio, è la più seguita perchè non comporta nessun rischio per l'impresa, poiché la contrattazione non avviene e con gruppi organizzati ma via via sempre con singoli individui e quindi consente all'impresa di contrattare dall'alto di una posizione privilegiata dal momento che questi individui sia per le loro particolari condizioni (in genere sono giovani disoccupati, invalidi o donne « casalinghe forzate » da situazioni familiari) e sia per la dilagante disoccupazione sono facilmente ricattabili.

Ed è soprattutto per questi motivi che il lavoro a domicilio sfugge, a 5 anni di distanza, alla legge approvata al Senato il 5 dicembre del '73 che regolamenta e controlla appunto questa disciplina. Una delle prime risposte, infatti, che si sono avute all'avvento di tale legge è stata l'istituzione di Consorzi di « lavoranti a domicilio-artigiane » (questo fenomeno ha interessato in particolare le donne che, ricordiamolo, sono più degli altri lavoratori protagoniste e vittime della pratica del lavoro a domicilio) o l'iscrizione come « lavoratore indipendente » all'albo degli artigiani.

Questo avviene come abbiamo detto sotto il ricatto del datore di lavoro di affidare le commesse ad altri lavoratori che, a seguito della disoccupazione sono disponibili a farsi sfruttare. In questo modo il problema si gonfia e non è più possibile tracciare un quadro chiaro della situazione perchè questa è talmente confusa che i dati sono scarsamente attendibili.

A rendere ancora più confusa la situazione è il modo stesso con cui la produzione è effettuata. Infatti se teniamo conto della debolezza contrattuale del lavoratore a domicilio possiamo benissimo renderci conto di come questi lavoratori oltre ad essere sfruttati vengano anche sottoretribuiti. Nei vari settori che hanno adottato questo sistema di decentramento produttivo (abbigliamento, metalmeccanica, pelletteria, ecc.) infatti si va dalle poche decine di lire alle poche centinaia (per quelli più difficili) al pezzo e così si giunge all'assurdo di 1500-2000 lire per 5-6 ore di lavoro.

Una magliaia

Di fronte a questo inumano trattamento a cottimo si mette in moto tutto un meccanismo di tipo familiare secondo il quale la lavorante insegna « il mestiere » alla figlia o alla nipote e poco alla volte viene coinvolta nella lavorazione tutta la famiglia compresi i bambini più piccoli. Questa situazione è causa anche di un gravissimo problema di tipo sanitario sia perchè il lavoro viene svolto in condizioni non ottimali (mancanza di luce, di strutture, ecc.) e sia perchè si lavora negli stessi locali nei quali si vive e si respirano così le polveri e le scorie della lavorazione e quando va male anche veleni mortali.

E' ampiamente dimostrato, infatti, come ci sia la tendenza da parte delle imprese ad affidare i lavori più pericolosi ai lavoranti a domicilio. Questa infatti è la pratica che è stata usata negli anni '60 a Vigevano con il benzolo, prima che fosse messo fuori legge, che ha procurato numerosissime morti bianche ed è usato ancora oggi. Ricordiamo a questo proposito i collanti che hanno provocato polinetriti, morti e invalidità irreversibile (soprattutto paralisi alle gambe) a Napoli ed in altre città italiane.

Cos'è allora che ha favorito il dilagare di tale fenomeno in proporzioni così vaste (oltre alla già citata crisi occupazionale)? Innanzitutto la mancanza di strutture e una mentalità che vede di mal occhio la donna che lavora fuori dalle mura domestiche. Se sono finiti i tempi in cui le donne che lavoravano erano viste come personaggi bizzarri o come puttane e se oggi la donna ha in teoria le stesse prospettive degli uomini dal lato pratico non è certo così. Dalle fabbriche che danno un salario inferiore alla manodopera femminile sfruttandola di più, a quelle che licenziano le donne che restano incinte, alla mancanza di asili, questi sono alcuni fra i motivi che costringono molte donne a « scegliere » il lavoro a domicilio per arrotondare lo stipendio del marito che ormai non basta più.

Oltre a questi motivi secondo le analisi e le ricerche di Luigi Frey ci sono anche dei fattori socio-culturali che spingono questo tipo di lavoratore lontano dalla logica dell'azione collettiva. Il principale di questi motivi è l'illusione di sfuggire alla dipendenza diretta della struttura gerarchica dei rapporti interni alla fabbrica e ai condizionamenti di tempo. In realtà queste motivazioni sono fittizie perchè, come abbiamo visto, il non essere soggetti, al tipo di regolamentazione che sussiste all'interno della fabbrica porta poi il lavoratore ad un auto-sfruttamento che si rende necessario per far fronte alle domande dell'azienda di una sempre maggiore produttività.

Problema di grossa portata quindi sia per il suo significato umano sia per quello economico che forse può essere risolto, sempre citando Frey, in un quadro di politica industriale in cui sia definito attentamente il ruolo delle strutture produttive minori di fronte alle medio-grandi imprese.

Perchè conviene al padrone

Decentrare il lavoro a piccole aziende artigiane o a domicilio, conviene ai padroni perché abbassa il costo medio del lavoro, nelle picoclissime unità produttive, per unità di lavoro e di prodotto per i seguenti motivi:

a) assenza di oneri *riguardanti il personale amministrativo;*

b) possibilità di collocare i dipendenti in categorie minime *dal punto di vista retributivo e professionale data la bassa forza contrattuale dei lavoratori e la natura artigianale del lavoro;*

c) la mancanza di oneri aggiuntivi *conseguenti a contratti integrativi a livello aziendale;*

d) la possibilità di ottenere atteggiamenti più elastici *per quanto riguarda il lavoro straordinario, i turni di notte e festivi;*

e) i lavoratori, disuniti, oppongono minore resistenza a turni di lavoro molto duri;

f) c'è meno assenteismo;

g) i lavoratori sono più disposti ad accettare condizioni di lavoro più dure e di reddito più basse.

La situazione a Imola e in Emilia-Romagna

Il fenomeno del lavoro a domicilio in Emilia Romagna è rilevante soprattutto per quanto riguarda i settori dell'abbigliamento, della meccanica e quello alimentare. Questi sono i settori chiave del lavoro a domicilio un po' in tutta Italia, infatti da recenti sondaggi risulta come per quanto riguarda queste attività la regione in cui è maggiormente concentrata l'occupazione in piccolissime unità manifatturiere è la Lombardia; seguono poi, sempre su scala nazionale, la Toscana, l'Emilia Romagna e il Piemonte, il Veneto e le regioni del sud; le altre regioni presentano in questo campo un peso molto minore.

I processi di decentramento nel settore tessile, meccanico, calzaturiero ed alimentare sono cominciati verso la fine degli anni sessanta e si sono concentrate in alcune regioni perché gli imprenditori hanno scelto di potenziare la produzione nelle zone dove tradizionalmente veniva già fatta.

Sempre in riguardo alla distribuzione territoriale delle piccolissime unità produttive, le ricerche in corso hanno messo in luce che la concentrazione territoriale risponde anche a 2 fenomeni diversi:

a) la proliferazione di piccolissime unità dipendenti da unità di maggiori dimensioni localizzate in una stessa area in un quadro di « integrazione verticale flessibile » a livello di area (ci sono esempi molto esemplificativi a proposito che si hanno nell'area di Prato per il settore tessile, in quella di Torino per la meccanica e in quella di Napoli e Bologna per le confezioni).

b) La proliferazione di piccolissime unità produttive localizzate a distanza dalle unità di maggiori dimensioni committenti.

I due fenomeni sono spesso interconnessi nelle zone in cui è più rilevante il numero dei lavoratori disponibili rispetto alle possibilità di occupazione « esplicita » nelle attività industriali e terziarie. Il primo fenomeno prevale in aree (come quelle di Milano, quella di Varese e quella di Torino) dove la domanda di lavoro industriale e terziario è in espansione e dove il decentramento interessa produzioni che richiedono minimi di meccanizzazione piuttosto rilevanti; il secondo fenomeno prevale soprattutto là dove le piccolissime unità produttive tendono a prendere il posto del lavoro a domicilio in senso stretto.

La interconessione di questi due fenomeni interessa anche Imola, infatti la struttura socio-economica della città è caratterizzata da una rilevante presenza (rispetto alla media nazionale) di occupati nei servizi pubblici (ospedali, pubbliche amministrazioni, ecc.) mentre inferiore alla media sia nazionale che regionale è l'occupazione nel settore industriale. Altro fattore è l'incidenza dell'occupazione in agricoltura che consente a chi ha un minimo di « ambizioni imprenditoriali » di affiancare al tradizionale lavoro nei campi e negli orti un minimo di struttura «artigianale» che permette di « diversificare » senza eccessive spese la propria attività e corrisponde all'istintiva inclinazione all'indipendenza che è una caratteristica peculiare delle popolazioni a tradizione contadina.

Oltre a questo motivo bisogna tener conto che esistono anche nella nostra zona tutta una serie di problemi che abbiamo già riscontrato sul piano nazionale: innanzitutto esiste una domanda di occupazione industriale superiore all'offerta, infatti ad Imola la situazione industriale non presenta un panorama vasto poiché a settori in crisi si affiancano altri in cui la produzione è tenuta a livelli medio-bassi; inoltre malgrado si sia cercato di fare molto per quanto riguarda l'assistenza ai bambini in età prescolare le strutture sono ancora insoddisfacenti. Il lavoro a domicilio diventa così anche a Imola una realtà che coinvolge soprattutto le donne. La situazione comunque è molto lontana dall'essere non solo risolta, ma anche definita nei suoi precisi termini. Infatti le poche notizie di cui anche i sindacati possono avvalersi provengono da pochissime aziende che hanno messo in regola le proprie lavoranti a domicilio. Questa situazione purché presenti un notevole livello di precarietà sul piano occupazionale è però privilegiata rispetto al lavoro a domicilio tradizionale, poiché permette alle lavoratrici di avere un contatto diretto con i lavoratori all'interno della fabbrica e quindi permette loro di organizzarsi dal punto di vista sindacale.

Questa situazione però rappresenta una eccezione, infatti se prendiamo in considerazione solo il settore dell'abbigliamento (che anche nella nostra zona è quello chiave) sono numerosissime le fabbriche che pur avendo messo numerose operaie in cassa integrazione fanno largo uso di lavoranti a domicilio, e questo soprattutto perché i macchinari interni alla fabbrica o non ci sono o sono inadeguati mentre, si sa, le lavoranti a domicilio sono sempre fornite di macchine proprie. Risultano poi casi ancora più gravi di aziende fantasma, la più importante delle quali è specializzata in articoli di maglieria di alta moda e di prezzi altrettanto alti (dalle 40 mila in su), le quali non sembra addirittura che possieda uno stabilimento; tutto il lavoro viene svolto a domicilio o dato a piccole aziende artigiane che poi vengono tutte racchiuse sotto una fantomatica sigla. Sulla stessa scia si colloca una azienda che produce giocattoli, la quale sembra si serva degli stabilimenti solo per effettuare spedizioni, mentre tutto il lavoro viene fatto all'esterno. Oltre al settore dell'abbigliamento il lavoro a domicilio interessa ad Imola quello metalmeccanico e quello della pelletteria, quest'ultimo è rappresentato da due aziende che producono calzature. Riguardo a questi due settori però le notizie sono ancora più scarse e non ci è possibile scrivere niente al riguardo.

La scarsità di notizie è dovuta sia alla « diffidenza » delle lavoratrici a domicilio nei confronti dei sindacati, le quali da un lato temono di perdere il lavoro in seguito alle « rappresaglie » degli imprenditori e dall'altro temono di perdere gli assegni familiari se il loro lavoro viene denunciato, e sia da una impossibilità dal punto di vista tecnico di applicare la legge. Infatti la legge prevede come organizzazioni basilari nel controllo del lavoro a domicilio le « commissioni » le quali dovrebbero avere i dati delle lavoranti a domicilio e dovrebbero dare l'approvazione, azienda per azienda, per le nuove assunzioni.

Queste « commissioni » sono state però boicottate dalle associazioni padronali e non hanno potuto svolgere il loro compito.

La situazione risulta così piuttosto grave e senza possibilità di essere risolta a breve periodo. Potrebbe essere sbloccata solo se i sindacati potessero avere gli elenchi dei lavoratori a domicilio, ma ci vorrebbe la collaborazione degli stessi lavoratori. Per ora può, un modo per riuscire a coinvolgerli almeno nella nostra zona, è ancora tutto da inventare.

PARLIAMO DI EQUO CANONE

Dopo quarant'anni di blocchi, di provvedimenti parziali, transitori, di continui rinvii ecc., l'Italia ha una nuova disciplina dei fitti che per la prima volta cerca di organizzare in maniera unitaria e coerente un sistema per fissare in modo quanto mai automatico il canone da pagare per gli alloggi. Parliamo della legge dell'equo canone entrata in vigore per la parte normativa il 30 luglio u.s.; mentre per la parte economica entrerà in vigore il 1° novembre prossimo. Dopo le battaglie ingaggiate in Parlamento, il compromesso raggiunto fra posizioni ed interessi contrastanti va comunque valutato in modo positivo.

L'avvicinarsi del 1.o novembre, che è una data assai importante per milioni di italiani, ci ha consigliato di dare una occhiata da vicino a questa legge. Occhiata corredata da alcuni esempi per meglio spiegare l'equo canone. Quattro i punti fondamentali della nuova legge: 1) controllo pubblico sugli affitti, per la prima volta gli affitti non sono stabiliti dalla legge del mercato ma sorretti dal principio « politico » della casa come servizio sociale; 2) il tetto massimo per il canone d'affitto è fissato al 3,85% del valore dell'alloggio (c.d. valore locativo) la cui determinazione è resa possibile da una serie di parametri, di cui diremo, per tener conto di tutte le circostanze che influiscono sulla formazione del valore degli alloggi; 3) la durata massima dei contratti è di 4 anni (rinnovabili di quattro in quattro ecc.); 4) le norme che regolano il periodo di transizione sono tali da evitare una pesante mazzata sulla testa degli inquilini a cui dovrà essere adeguato il canone.

Altri aspetti importanti da sottolineare sono: una maggiore facilità del proprietario per rientrare in possesso del proprio appartamento, un limitato contributo statale, il c.d. « Fondo Sociale » per venire incontro agli inquilini meno abbienti per le eventuali maggiorazioni del canone; un diverso ruolo per i Comuni. Infatti tutti i Comuni con oltre 20.000 abitanti debbono provvedere con propria deliberazione a dividere la città in « zone » per l'applicazione dei coefficienti concernenti l'ubicazione degli alloggi: zona agricola, zona semi-periferica, zona periferica, zona di pregio particolare, zona di centro storico. Mentre questo giornale va in macchina si svolge presso il Municipio un apposito incontro fra amministratori, partiti, sindacati, SUNIA per la delimitazione delle zone.

A chi si applica l'equo canone? Esso dovrà essere pagato da tutti coloro che abitano un appartamento di proprietà privata. Sono quindi esclusi gli assegnatari di case costituite a totale carico dello Stato, coloro che abitano alloggi costruiti sulla base di convenzioni con i Comuni; coloro che affittano alloggi per brevi periodi (es. la casa per le vacanze); inoltre non pagano l'equo canone, pur rientrando sotto tutte le altre norme previste dalla legge, gli inquilini che abitano in comuni con popolazioni inferiori ai 5.000 abitanti, vale a dire che nel nostro comprensorio la legge dell'equo canone si applica solo ad Imola, Castel S. Pietro e Dozza Imolese.

Abbiamo ricordato, in precedenza, che il valore di un alloggio viene determinato da una speciale serie di parametri, che in dettaglio esamineremo nel prossimo numero; superficie convenzionale, costo base per mq. (in Emilia L. 250.000), coefficiente di tipologia catastale, classe demografica del Comune, coefficiente di ubicazione, livello di piano, coefficiente di vetustà, stato di conservazione e manutenzione.

UN ESEMPIO: ABITAZIONE DI CENTRO-STORICO

Consideriamo un appartamento di 105 mq. con una cantina di 30 mq. più mill 6 di verde per un valore totale di 28.275.000 (105 x 250.000 più 30 x 62.500 più 6 x 25.000). Questa cifra va moltiplicata per 0,80 in quanto consideriamo una abitazione tipica; poi si moltiplica per 0,95 (coefficiente dei comuni con oltre 5.000 abitanti). Poi per 1,30 coefficiente del centro storico; poi per 0,90 essendo l'appartamento posto a piano terra; poi per 0,70 essendo questo l'indice di vetustà aplicabile al nostro esempio, infine per 0,80 essendo la manutenzione mediocre. Il totale del valore locativo è di L. 14 milioni 079.592. Questa cifra divisa per 100 e moltiplicata per 3,85 dà l'affitto annuo di L. 542.060 che diviso per 12 dà il **canone mensile di L. 45.171.** Se ipotizziamo che il canone attuale sia di L. 5.000 l'aumento del canone da applicare nei sei anni è di L. 40.171 per cui il primo anno con l'aumento del 20% il canone mensile da pagare risulterà di L. 13.034.

Informazioni sull'equo canone al Sunia

Il SUNIA zona imolese comunica, che a seguito dell'entrata in vigore della legge sull'equo canone in vista della scadenza fissata per l'applicazione della stessa, comunica di essere in possesso del seguente materiale guida:

1) Guida pratica per l'equo canone; 2) Schede rivelazione dati; 3) Schede per i conteggi.

Inoltre si avverte la cittadinanza i lavoratori e gli iscritti al SUNIA, che per informazioni, gli stessi si possono rivolgere al nostro ufficio, il quale è in grado di dare le spiegazioni, il modo di risolvere i vostri problemi nel miglior modo, e perché la legge venga applicata ed interpretata giustamente.

Il SUNIA vi invita ad associarvi, in quanto molta strada ancora rimane da compiere e se saremo forti ed uniti il traguardo verrà raggiunto più facilmente.

Inoltre vi comunichiamo i nuovi orari degli uffici della zona imolese.

Nuovi orari dal 25-9-1978:

Imola - Martedì dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle 16 alle 18,30; Mercoledì dalle 17 alle 19; Giovedì dalle 9 alle 12,30; Sabato dalle 8 alle 12; dalle 8 alle 9 del sabato sarà presente un legale.

Castel S. Pietro - Giovedì dalle ore 16 alle ore 19; Sabato dalle ore 9 alle ore 12.

CONTRO IL TERRORISMO, DAI SINDACATI

Appello alla partecipazione

L'attentato sulla direttissima Firenze-Bologna che solo il caso ha impedito che si trasformasse in una strage di colossali dimensioni riporta in primo piano l'esistenza di forze eversive che mirano a colpire la democrazia attraverso gli atti feroci di una ininterrotta strategia della tensione e della stabilizzazione.

Queste azioni terroristiche si propongono infatti di creare le condizioni di instabilità, di sfiducia, di paura per spostare a destra il quadro politico del Paese verso soluzioni autoritarie che consentano di interrompere i processi di democratizzazione e cancellare le conquiste del movimento operaio.

Questa strategia del terrore è il segnale dell'atteggiamento che tali forze, che sono di chiara marca fascista comunque si mascherino, intendono assumere di fronte al tentativo del movimento operaio e delle forze democratiche di uscire dalla crisi attraverso la realizzazione di un progetto di controllo democratico sullo sviluppo economico di cui i prossimi rinnovi contrattuali costituiscono un momento importante.

Ancora una volta, di fronte a scadenze determinanti per una possibile svolta positiva nella politica economica del Paese che consenta di affermare rapporti di forza più avanzati per i lavoratori e per il movimento operaio, le forze della conservazione cercano di spostare sul terreno dell'ordine pubblico il difficile confronto che si sta svolgendo tra il movimento sindacale, i pubblici poteri e il padronato sui temi della politica economica.

Le stragi di Piazza Fontana, di Brescia, dell'Italicus, l'assassinio dell'Onorevole Moro e della sua scorta costituiscono le tappe fondamentali di questo disegno eversivo che, pur assumendo forme diverse, ha perseguito con ferocia inaudita l'obiettivo di costruire un regime autoritario fondato sul disprezzo per la vita umana, per la democrazia e per le lotte dei lavoratori.

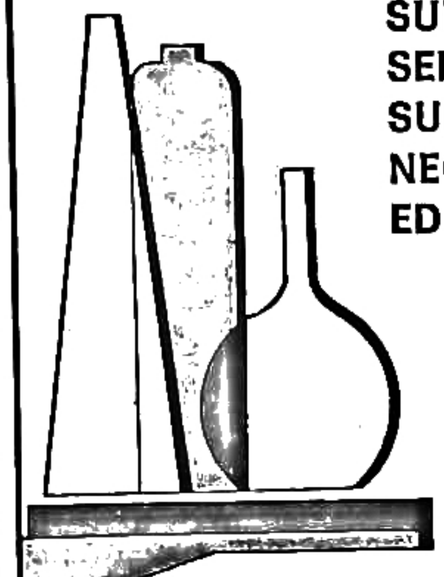
In questi anni drammatici le forze della democrazia hanno sempre saputo dare una risposta ferma e di massa ai crimini provocati dall'eversione fascista comunque mascherata.

Ancora una volta occorre essere pienamente consapevoli delle difficoltà che il movimento operaio e democratico incontrerà nel corso della sua battaglia di rinnovamento e di democratizzazione, proseguendo l'impegno per far fronte all'asprezza di uno scontro in cui le forze della reazione impiegheranno ogni mezzo per fermare l'avanzata dei lavoratori.

Perciò rinnoviamo l'appello a quella grande capacità di vigilanza, di mobilitazione e di partecipazione delle masse popolari che ha sempre respinto fermamente nel passato gli attacchi eversivi alla democrazia.

Tenere strettamente unite le lotte per i rinnovi contrattuali e per una diversa politica economica e la lotta per la difesa delle istituzioni democratiche è la condizione per sconfiggere i nemici dei lavoratori e per realizzare durature conquiste economiche e politiche.

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



cefla

40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177
VIA EMILIA, 25 26540-42-34

UNA INIZIATIVA DEL V CIRCOLO

1000 MESSAGGI FATTI DI IMMAGINI

E' la seconda volta che il V Circolo di Imola realizza una esposizione delle opere realizzate dai bambini durante l'anno scolastico. La prima lo scorso anno scolastico, e la seconda, in questi giorni, nel suggestivo scenario della Rocca Sforzesca di Imola.

La mostra sarà inaugurata il giorno 16 settembre 1978 e rimarrà aperta fino al 24 (tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 21).

Nell'ambito dell'esposizione si svolgeranno due conferenze-dibattito e precisamente:

— lunedì 18, alle ore 20,30, nel Teatro Comunale (g.c.) il prof. Antonio Faeti dell'Università di Bologna, affronterà il tema: « Il significato del disegno infantile »;

— venerdì 22, alle ore 20,30 (c.s.) il dr. prof. Mario Farnè, titolare della Cattedra di Psicologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, affronterà il tema: « Il valore diagnostico del disegno infantile ».

I motivi della realizzazione sono legati innanzi tutto al valore che si attribuisce alla capacità espressiva dei bambini attraverso il disegno e l'immagine, per cui ci è sembrato importante superare i confini strettamente « dell'ambiente scuola » e incontrare la città.

Sarà bello camminare in mezzo a questi mille messaggi fatti di colore, di figure semplici e familiari, di pezzetti di carta colorata e incollati insieme che, usciti dalla fantasia e dalle mani di quei piccoli artefici assumono il significato di sogni, di speranze, di desideri, di monito e anche di gioco.

Non sarà un camminare uniforme, statico, ma essenzialmente gaio e vivificante per il visitatore, perché sarà circondato continuamente dalla vivacità e dalla fantasia delle opere, che ci porranno davanti agli occhi, alla mente e al cuore il mondo dei fanciulli e dei ragazzi.

La mostra non ha un tema unico, né lo può avere, in quanto è solo un piccolo esempio dell'itinerario culturale-educativo che la scuola ha svolto attraverso gli insegnanti ed esperti collaboratori, facilitando i ragazzi ad esternare graficamente i pensieri e le osservazioni fatte dal vivo sulle persone, gli animali e le cose.

Non è certo una « mostra d'arte » intesa in senso tradizionale, ma una occasione per guardare attraverso lo spiraglio dell'espressione grafico-pittorica il mondo dei fanciulli e dei ragazzi, per scoprirvi tante, tantissime speranze per un domani migliore; e i ragazzi sono il nostro domani.

Sarà la riscoperta e il gusto di stupirci ancora davanti alle cose semplici; la gioiosa sorpresa di incontrarci davanti a pupazzi appena accennati, a farfalle variopinte, a meccanici robot; sarà un condividere gioie e speranze, tristezze e dolori espressi su quei fogli di carta che parlano.

Mi si dirà a questo punto che tanti altri fanciulli e ragazzi si esprimono attraverso il disegno nelle scuole del Comprensorio. Allora viene da pensare: « Perché non dare a questa iniziativa un respiro più ampio, per esempio a livello comprensoriale, provinciale, regionale, nazionale, ...e perché no, internazionale? Potrebbe Imola diventare la città dei ragazzi che gridano al mondo, coi loro disegni, un messaggio di pace! ».

Il 1979 è stato proclamato dall'ONU l'anno del fanciullo e del ragazzo, potrebbe essere un'dea per cominciare, anche con piccoli passi, verso traguardi lontani ma non impossibili.

Angelo Visani

DISCUSSA LA BOZZA SUL DECENTRAMENTO

La bozza di regolamento, relativa all'applicazione della legge sul decentramento e la partecipazione dei cittadini (n. 278 dell'8 aprile 1976), già discussa ampiamente nei quartieri e nelle frazioni, è stata esaminata dalla Commissione comunale per il decentramento di Imola, che, nei giorni scorsi, ha concluso la discussione in merito. Rimane aperto e quindi da definire il numero, oltre ai confini, delle nuove Circoscrizioni (così definite dalla legge). Su tale questione dovranno pronunciarsi i vari organismi politici ed amministrativi.

Intanto la bozza di regolamento, nella sua riformulazione attuale, verrà ritrasmessa ai quartieri e alle frazioni affinché sia ulteriormente discussa nei suoi termini fondamentali che prevedono un rilancio ed un rafforzamento degli organi amministrativi decentrati nell'ambito dell'utilizzazione dei nuovi poteri consultivi, promozionali, deliberativi in rapporto alla gestione sociale dei servizi di pubblica utilità ed in relazione alle nuove e diversificate realtà socio-culturali che una società moderna e pluralistica pone ai vari livelli.

Al termine della nuova consultazione si prevede la promozione di un convegno sul decentramento; infine il Consiglio comunale verrà investito del problema al fine di una approvazione definitiva del nuovo regolamento, nonché la nomina dei consiglieri di circoscrizione (16 per ciascuna circoscrizione) in attesa dell'elezione diretta che avrà luogo in occasione della consultazione amministrativa del 1980.

Entro il 1978 si prevede pure la promozione di un incontro sulla gestione sociale per un'analisi delle esperienze fin qui compiute nella nostra realtà. Anche, in tale settore, occorrerà vedere come superare i limiti esistenti nonché rafforzare ed estendere i risultati positivi alla luce delle esigenze che pone la società moderna.

Il dibattito, quindi, è più che mai aperto sulla seconda fase del decentramento politico-amministrativo e sulle questioni ad esso strettamente collegate. E' auspicabile che su tali aspetti, riguardanti l'intera società civile, il dibattito coinvolga — oltre a tutti i diretti interessati — anche le forze sociali e culturali esistenti nel nostro territorio.

IL MERCATO DEL LAVORO "TIRA" SEMPRE MENO

Mentre sugli effetti occupazionali del piano economico triennale in gestazione governativa, è iniziata la lotteria dei numeri tra i diversi ministri economici a testimonianza dell'aleatorietà ed indeterminatezza delle stime (al Ministro Pandolfi che valutava in 900 mila il numero dei nuovi posti di lavoro che il piano avrebbe creato in tre anni, replicava immediatamente Donat Cattin, secondo cui ci sarebbe da essere contenti se si riuscirà ad assorbire 300 mila lavoratori), di sicuro vi è che, malgrado le « ripresine » della nostra economia, il mercato del lavoro « tira » sempre meno, con conseguente aggravamento della situazione occupazionale.

Un recente studio del Boureau International du Travail (Bit) conferma, ovviamente, la dimensione planetaria della crescita della disoccupazione: in venti paesi dell'occidente capitalistico, dall'America all'Australia, dalla Nuova Zelanda all'Europa, al Giappone, nel 1977 la creazione di nuovi posti di lavoro si è rivelata insufficiente a soddisfare la corrispettiva domanda al punto che i disoccupati sono cresciuti al ritmo di 1.900 unità al giorno.

La elaborazione del BIT, coprendo in pratica l'intera area ad economia capitalistica, contribuisce a dissolvere ogni illusione circa le possibilità di dar corso ad una politica di piena occupazione compatibile con la persistenza di rapporti sociali di produzione caratterizzati, al fondo, dallo sfruttamento della forza lavoro da parte dei detentori dei mezzi di produzione.

In Italia, poi, noi soffriamo, per dirla con Marx, non solo a causa dello sviluppo, ma anche per la sua mancanza con la conseguenza che il nostro mercato del lavoro registra un gap tra offerta e domanda molto maggiore di quello degli altri paesi.

L'intreccio di sviluppo e sottosviluppo che caratterizza la struttura economica italiana e che si manifesta in una pluralità di dualismo — non riconducibile quindi unicamente al divario Nord-Sud o alla separatezza tra industria ed agricoltura ma che ha ramificazioni tali da configurare una sorta di giungla di strozzature e distorsioni — rende al nostro Paese alcuni non edificanti primati europei e non solo europei.

L'Italia è infatti il Paese che a livello comunitario presenta contemporaneamente il più basso livello ufficiale di partecipazione della popolazione all'attività lavorativa, il più alto tasso di disoccupazione e la più alta quota di « economia sommersa », come ormai abitualmente viene chiamato quell'insieme di attività, esplorato solo in misura minimale, che producono plusprofitti ricorrendo alla vasta gamma di modulazione del lavoro nero.

Come è noto in Italia il numero dei disoccupati varia con il variare della fonte statistica cui ci si riferisce a causa della disomogeneità dei metodi di rilevazione statistica adottata.

Se facciamo riferimento alle informazioni contenute nell'ultima Relazione Generale sulla situazione economica del Paese (1977) — documento ufficiale che ogni anno il Governo presenta al Parlamento — possiamo rilevare che nel nostro Paese le persone disposte a lavorare, tra quelle già presenti sul mercato del lavoro come disoccupati e inoccupati e quelle che vi entrerebbero qualora si aprissero prospettive di lavoro, sono oltre 2 milioni e mezzo. Le sole persone in cerca di occupazione, cioè i soli disoccupati, inoccupati e gli in cerca di primo impiego ammontavano nel 1977 ad 1 milione e 545 mila, corrispondente al 7,15% del totale delle forze di lavoro. Sono cifre che da sole attestano la drammaticità del fenomeno e con molta probabilità sono sottostimate. In un'altra occasione ufficiale, infatti, alla conferenza del Governo sulla disoccupazione giovanile tenutasi a Roma nell'inverno de lo scorso anno i soli giovani in cerca di occupazione sono stati valutati in oltre 2 milioni.

Certamente questo dei giovani è il dato più preoccupante, non solo per la sua dimensione quantitativa, ma anche per le caratteristiche qualitative della disoccupazione inoccupazione-sottoccupazione giovanile. Occorre infatti non dimenticare che una quota molto consistente di giovani disoccupati o alla ricerca di una prima occupazione, possiede alti livelli di scolairtà e che ha maturato attese che non possono essere completamente ignorate se si vuole evitare che la esasperazione e la disperazione che li assillano si manifesti in comportamenti sociali e politici collettivi difficilmente governabili con la tradizionale strumentazione della politica sociale. D'altra parte, una politica assistenziale oltre ad essere rifiutata dalla stragrande maggioranza dei giovani — lo attesta il fatto che oltre la metà dei giovani diplomati o laureati iscritti nelle liste sociali si è dichiarata disposta per lavori anche non corrispondenti alle attese suscitate dai titoli di studio in loro possesso — si è rilevata nei fatti impotente a sanare la piaga della disoccupazione.

La legge « 285 » per il preavviamento la lavoro dei giovani se in parte ha censito i giovani disoccupati, ha per il resto dato risultati effimeri, certo per il boicottaggio cui l'hanno sottoposto le Organizzazioni imprenditoriali, ma anche perché è illusorio pretendere di intervenire su situazioni strutturali con misure congiunturali. Malgrado le modifiche, peggiorative, introdotte alla « 285 » con il recente decreto legge su pressioni del mondo imprenditoriale, non è difficile prevedere una irrilevanza della sua incidenza sulle dimensioni del fenomeno. I giovani disoccupati continueranno pertanto ad aumentare; tanto più che la « congiuntura demografica » che attraversiamo — come hanno evidenziato recentemente validi demografi dell'Università di Roma — ha un brutto segno: dal mondo del lavoro escono le generazioni poco numerose nate negli anni della 1.a Guerra mondiale e entrano quelle numerosissime del baby boom degli anni a cavallo fra il '50 e il '60.

Per arginare questo fiume in crescendo occorrono solide difese che non possono limitarsi ai soliti provvedimenti tampone, anche opportuni, purché finalizzati, nell'immediato; ciò che occorre è una politica di sviluppo economico finalizzato al raggiungimento della piena occupazione. In questa situazione la piena occupazione non è solo un obiettivo economico ma anche una sicura ancora a difesa della democrazia e delle istituzioni.

Raffaele Lungarella

VENERDI' 15 SETTEMBRE
ORE 20,30
al Palazzetto di Via Volta a Imola
spettacolo di
FRANCA RAME in
« Tutta casa, letto e chiesa »
Ingresso L. 1.500
Lo spettacolo è organizzato dal Collettivo Donne Socialiste e altre compagne.

Società internazionale cerca elementi
da inserire nella propria organizzazione residenti in provincia di **RAVENNA** e **BOLOGNA.**
Offre lavoro dinamico sicuro con possibilità di carriera
a tempo pieno, ma anche a tempo parziale. Richiedesi serietà, auto.
Per fissare appuntamento telefonare dalle ore 13 alle ore 14 al n. 0546 - 44613

S. A. C. M. I.
Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.
COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta
IMOLA (Bologna)
Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola
MILANO
Via Amadei 8
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 80 98 11 - Telex 35178

Nuove 131
131 mirafiori e 131 Supermirafiori
sica
CONCESSIONARIA DI G. MONTANARI & F.lli IMOLA V. SELICE 28181-29191
FIAT

PERCHE' A MONTECATONE INFURIA LA POLEMICA

...e Campagnoli disse: ME NE FREGO

Un improvviso voltafaccia della Democrazia Cristiana alla vigilia del rinnovamento del Consiglio dell'Ente Ospedaliero fa passare in secondo piano gravi problemi dell'ospedale. Estranei alla polemica strumentale, ci si qualifica con un grosso sforzo di elaborazione programmatica.

Per i funzionari che si erano prodigati a preparare l'incontro, mercoledì 12 luglio aveva tutta l'aria di diventare una « giornata particolare ».

I componenti di ben tre commissioni consiliari di lavoro dell'Ente Regionale Ospedaliero-Ospedali di Bologna (affari sanitari, affari del personale, affari dell'ospedale M. Malpighi; 10 consiglieri su 18, coadiuvati dai massimi funzionari dell'Ente) dovevano affrontare e sciogliere il « nodo Montecatone ».

Solo quattro giorni prima, venerdì 8, la doccia fredda: Tiziano Campagnoli, consigliere di amministrazione, nonchè segretario imolese della Democrazia Cristiana palesava « ...l'opportunità di rinviare l'incontro in quanto la forzata (?) assenza del coordinatore della commissione di Montecatone non avrebbe permesso di prendere decisioni operative ».

A chi obiettava che il Partito (PCI) in cui milita il « coordinatore » sarebbe stato comunque presente con tre consiglieri (assieme a 3 DC, 2 PSI, 1 PDUP) faceva rilevare il carattere di pura... cortesia che rivestiva la richiesta di rinvio. Richiesta che nel pomeriggio di lunedì 10 luglio la segreteria imolese, al termine di un incontro con una delegazione Socialista in cui i partiti di maggioranza concordavano un atteggiamento comune (« La responsabilità batte l'impazienza », La Lotta n. 28 del 13 luglio) dichiarava di voler accettare.

Non passava un mese e De Brasi poteva ammirare sui muri della città i frutti della « strategia del sorriso » nei confronti della DC, che malgrado tutto e nonostante tutto il PCI imolese persegue: manifesti in cui si mette sotto accusa la capacità di direzione politica del Suo partito nel campo della sanità.

Immediata è la replica con supermanifesti di grande formato ma (la fretta?) infelice contenuto.

In un clima da opposti estremismi si dà un colpo alla botte DC accusata di gigantismo e, non poteva mancare, una botta al cerchio PSI — udite udite — in una parte del quale *sembrano* trovar credito logiche di smantellamento (di Montecaone n.d.r.).

Al gigantismo DC non si risponde con scongiuri, ma con fatti concreti e immediati.

Sostenga il PCI la battaglia perché a Montecatone si realizzi subito l'organico che prevede la presenza costante di 2 medici radiologi. Non è compatibile la ventilata « specializzazione » dell'ospedale con una presenza radiologica appena trisettimanale.

Si è proprio tranquilli che i degenti del Malpighi, di cui troppo spesso ci si dimentica, non preferiscano un presidio radiologico efficiente oggi, ad una presenza primariale (come insistentemente propone la DC) domani?

E poi il sogno dei 100 posti posti letto a Montebello lo ha accarezzato solo la DC? Al PSI che si è battuto aspramente contro quella follia, si rimprovera di aver annidato da qualche parte compagni che all'occhio... clinico dei burocrati di viale Zappi sono potenzialmete portatori di «germi da smantellamento ».

Il tutto secondo un metodo collaudato e, ad altre latitudini, non necessariamente indolore.

Le cose non migliorano quando si passa all'elenco delle cose da fare a Montecatone pomposamente riunite nella « proposta Comunista » che, grazie al perdurare della « stagione dei fiori », la DC, sciorinando a getto continuo richieste assurde — con predilezione dei nuovi primariati — da oltre due anni fa rimanere tale.

A Montecatone non c'è solo bisogno di proposte, occorre anche provvedere alla eliminazione del più eclatante esempio di spreco del denaro pubblico. Fra tutti i dipendenti di Montecatone che ogni giorno si recano al lavoro vi è anche un distinto signore, primario di chirurgia toracica, che non ha nessuna mansione da svolgere per il semplice motivo che al M. Malpighi non esiste sala operatoria e la chirurgia toracica non si pratica più da un decennio.

Da ventun mesi si chiede inutilmente che a questo signore — a cui si riconosce una retribuzione annua cospicua — venga affidata qualche mansione che gli consenta di collocarsi, a parità di dignità, tra le forze produttive dell'ospedale.

Inspiegabilmente la commissione di Montecatone non ha mai avuto il tempo di occuparsi di questo dipendente che non può non essere in grado di dare un contributo alla vita dell'ospedale. Ma forse non è il momento di affrontare questo problema, ben altro incombe. Per dirla con le parole di Fiorella Baroncini « ...quando si sono venute creando condizioni che rendano più possibile avviare a soluzione il... difficile « nodo Montecatone », non vorremmo che queste fossero considerate quisquiglie.

Poiché questa è la verità, a noi spetta l'onere di « creare le condizioni » perché DC e PCI si disputino il merito di « avviare a soluzione » i problemi. Se le cose stanno così la polemica è nata un po' presto; ci diano, DC e PCI, il tempo di creare le condizioni mancanti completando un grosso sforzo di elaborazione programmatica.

C'è da augurarsi che i compagni comunisti vogliano al più presto lasciare le polemiche con la DC per affiancarci nel dare una risposta definitiva ai problemi di Montecatone. Le chiacchiere democristiane non hanno mai fatto frittelle.

Giacomo Bugané

« LA LOTTA »
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Bugané
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giambi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Lettera in redazione

Negazione di una esperienza

Ho letto la risposta del collettivo de « La Lotta » alla mia lettera con la quale per la verità, debbo precisare, non intendevo dare un « contributo al dibattito sull'esperienza redazionale », ma piuttosto chiedere, come ho affermato, chiarimenti specifici sui contenuti dell'articolo cui mi riferivo.

La risposta non è certamente soddisfacente e sufficiente rispetto agli interrogativi posti.

Innanzitutto l'attribuzione di «indefinito» al collettivo de « La Lotta » non è rivolto al numero e alle persone dei compagni che lo compongono (alcuni dei quali peraltro non conosco personalmente), ma è riferita chiaramente ai compiti che si attribuisce, al tipo di rapporti esistenti, almeno fino ad oggi, fra il collettivo e gli organi del Partito, che sono veramente indefiniti. La risposta quindi non è pertinente.

Quanto alla mia domanda in cui si chiedeva chi avesse autorizzato il collettivo ad utilizzare in proprio il settimanale del Partito, mi si risponde che l'« autorizzazione » a redigere « La Lotta » se l'è assunta di propria iniziativa i collettivo, dopo il 20 Giugno. Se così fosse avvenuto sarebbe veramente grave e inconcepibile. Ma non è stato certamente così.

E' vero che « La Lotta » attraversava in quel periodo un momento di crisi redazionale (come del resto è avvenuto altre volte in passato e come è naturale che possa capitare ad un periodico che è sempre vissuto della prestazione volontaria e gratuita dei compagni). In quella ocasione il Partito ha affidato ai compagni del collettivo l'incarico di fare il giornale, ma non quello di utilizzarlo in proprio. E non vi è stata sicuramente alcuna decisione degli organi del Partito in proposito. Perciò non vi era alcuna «forzatura polemica» nella mia lettera, ma solo una precisa domanda a cui non è stata data una risposta adeguata. Ritornando poi ai contenuti e al tono dell'articolo cui si riferiva la mia lettera, si risponde che non vi sono destinatari specifici « in termini che possano essere motivo di suscettibilità personali ».

Tutti sono destinatari dell'articolo: i compagni del collettivo, i socialisti imolesi (tutti), i lettori de « La Lotta », ecc.

E' strabiliante! Si parla nell'articolo di « ...un velo di sospettosa indifferenza che si è venuta formando in autorevoli compagni socialisti, comprensibilmente presi dal travaglio di un Partito che, rimasto troppo fermo, sta faticosamente mettendosi al passo coi tempi, magari costringendoli a meditare più approfonditamente sull'impatto che scelte passate possono avere sull'odierno contesto ».

A parte il giudizio che si potrebbe dare su affermazioni del genere (che per il momento non ci interessano), quanto sopra è specificatamente riferito a determinati compagni (chi sono?) e smentisce nettamente la risposta del collettivo.

Si dice inoltre che « ...è fatale che affiorino stati d'animo di diversa natura: vecchie avversioni alle forme di relazione diretta, timore di competitività, frustrazioni da non adeguata « valorizzazione » o nostalgici ritorni di fiamma verso le sepolte forme di correntismo e verticismo ». Si parla di « sogni » « dannosi per "La Lotta" e per il Partito ».

Sono affermazioni gravi che non possono essere dirette all'interno del Partito e comunque oltraggiose per coloro cui sono destinate e pertando si deve conoscere a chi sono rivolte. Si parla ancora di costruire « ...un sistema di relazioni nei rapporti Lotta-Partito-Area socialista che faceva giustizia dell'inclinazione all'intrigo nei ranghi interni e dei giochi di potere nella società civile » ...che « ...è il solo metodo democratico praticabile, alternativo al rigido controllo gerarchicamente burocratico ». A chi è attribuita questa « inclinazione all'intrigo, ecc.? ». A tutto il Partito è impossibile! A chi allora? A chi infine si attribuisce « ...il desiderio di ritornare all'aulico passato degli organigrammi e degli apporti... » ammesso e non concesso che ciò sia mai avvenuto nel nostro Partito a livello locale?

Si potrebbe ancora continuare, ma tralasciamo. Comunque queste sono le cose a cui ancora si aspetta una risposta dal collettivo de « La Lotta ». Voglio ancora riprendere una frase della risposta del collettivo, che dice « Nessuna offesa per alcuno tanto meno per dei compagni; semplice analisi di atteggiamenti da preventivare, ogni qualvolta si propongono iniziative che esulano dalla routine giornaliera ». A parte il carattere particolare di questa « analisi », a parte ancora che si tende a voler dare un valore sproporzionato ad una « iniziativa » che non mi sembra abbia quel carattere di straordinarietà che gli si attribuisce (ma su ciò mi riservo ancora di intervenire), il concetto è alquanto strano e singolare. Si tratterebbe cioè di una critica preventiva. Siamo seri.

Una polemica a una analisi critica si fa su delle cose concrete, reali, non presunte, altrimenti diventa processo alle intenzioni e scade nel ridicolo.

E allora compagni del collettivo de « La Lotta » è inutile andare in cerca di diversivi. Occorre chiarire a fondo le cose. Non si può lanciare il sasso e ritirare la mano. Oltretutto non sarebbe neanche politicamente onesto.

Arduino Capra

Con il proprio epistolario il compagno Capra non intende dare il proprio contributo al dibattito sull'esperienza redazionale del Collettivo. Ne prendiamo atto con rammarico; ma se altri sono i suoi fini, altri e non il collettivo di redazione de « La Lotta » sono evidentemente i suoi interlocutori. Ad essi il collettivo di redazione allarga il dibattito.

30ª FESTA

Avanti!

MERCATO ORTOFRUTTICOLO IMOLA - 15-24 SETTEMBRE 1978

VENERDI' 15 SETTEMBRE
Ore 18 - Apertura Festa
Ore 20,30 -
Agostino e i Folk
e spettacolo folkloristico con il gruppo ballerini **La Vera Romagna**

SABATO 16 SETTEMBRE
Ore 16 - Torneo di CALCETTO
Ore 21 - Recital del cantastorie **Marino Piazza** e del cantautore **Quinto Ferrari**

DOMENICA 17 SETTEMBRE
Ore 16 - Finale Torneo di CALCETTO
Ore 20,30 - COMIZIO SINDACALE
Ore 21 - Ballo con il complesso
Folkloristica Romagnola

LUNEDI' 18 SETTEMBRE
Ore 20,30 - Ballo con
Carletto Ariston Folk

MARTEDI' 19 SETTEMBRE
Ore 20,30 - Grande serata con
I Cadetti di Scaglioni

MERCOLEDI' 20 SETTEMBRE
I Paladini

GIOVEDI' 21 SETTEMBRE
Ore 20,30 - Eccezionale spettacolo con il Gruppo Musicale **IL BLOCCO** e
Gli Alunni del Sole
prevendita L. 1.500; ingresso L. 1.800

VENERDI' 22 SETTEMBRE
Ore 20,30 - Ballo con
I Cadetti del Folk

SABATO 23 SETTEMBRE
Ore 17,30 - Staffetta podistica 5 x 1000 Trofeo TRIS MARKET
Ore 20,30 - Mini Festival Canoro della **M.a Cosetta Camanzi.** Complesso **Roberto Chaplin**

DOMENICA 24 SETTEMBRE
Ore 20,30 - COMIZIO DI CHIUSURA
Ore 21 - Ballo con
Armando e i Folk

La 30ª FestAVANTI! ospiterà al palazzo dello Sport di Via Volta la sera di Venerdì 15 settembre alle ore 20,30
Franca Rame in: « TUTTA CASA, LETTO E CHIESA » di Franca Rame e Dario Fo - Musiche di F. Carpi - Organizzato dal Collettivo Donne Socialiste e altre compagne.

DALLA PRIMA PAGINA

CASO ITALIA

vinzioni in altri in ordine all'impossibilità di imboccare vie nuove, o terze vie, tesi suffrogate queste con la preventiva illustrazione delle « condizioni oggettive » di impedimento. Condizioni, sia detto per inciso, che di oggettivo rischiano di avere solo la transitorietà.

Certamente chi restringe l'universo alla padella e alla brace potrà forse diventare un buon cuoco, come il signor Eugenio Scalfari direttore de la « Repubblica », ma è quasi certo che non diventerà assolutamente un buon gastronomo.

PIANO PANDOLFI

di), in particolare INPS e cioè le pensioni, andando all'affermazione significativa contenuta nel testo « se ed in quanto non si possa provvedere con riforme specifiche, sarà indispensabile ricorrere alla determinazione convenzionale degli aumenti dei trattamenti pensionistici per il 1979 ».

Ciò vuol dire mettere in discussione, come si afferma anche in altra parte del documento l'indicizzazione delle pensioni rispetto al costo della vita.

Riduzione della spesa sanitaria (1500 miliardi) «attraverso l'introduzione di ulteriori forme di concorso degli assistiti all'onere per determinate prestazioni » (alla faccia della riforma sanitaria).

Sono previsti inoltre tagli dei finanziamenti a comuni, province e regioni (in totale 2100 miliardi), cosa che metterebbe ancora più in crisi la già dissestata finanza locale e i servizi sociali.

In sostanza invece di aumentare le entrate, ridando anche una capacità impositiva ai comuni per diminuire le evasioni fiscali, e qualificare la spesa, si interviene con tagli indiscriminati che mettono ancora in discussione il tenore di vita dei lavoratori e dei ceti più deboli.

Altra proposta del piano, il contenimento del costo del lavoro con l'aumento della produttività individuale e il contenimento rigido degli aumenti salariali.

Proposta che mette in evidenza le caratteristiche specifiche di attacco al sindacato e ai lavoratori in genere, ai suoi spazi contrattuali e alle sue conquiste.

Non è un caso che la proposta di piano sia uscita alla vigilia di importanti rinnovi contrattuali, il governo ancora una volta ha fatto rispetto alla contrattazione fra le forze sociali una scelta di campo precisa.

Mi sembrano quindi scontati i consensi ricevuti dal documento Pandolfi da uomini politici come La Malfa e dalle organizzazioni sindacali e politiche del padronato italiano. Quello che invece non comprendo è l'atteggiamento di altri. Non vorrei che le esigenze di mantenimento dell'attuale quadro politico, o qualunque presso, venissero prima della difesa degli interessi dei lavoratori. Non interessi corporativi, si intende, ma una uscita dalla crisi che non li penalizzi e che sia tale e non la riproposizione di vecchi modelli.

Balducci Walter
(della Segreteria FLM Imola)

SCAVI

ricordare il notevole apporto ai lavori fornito dai volontari, soprattutto giovani ed appassionati, che hanno reso possibile buona parte degli scavi.

Tutto il materiale rinvenuto è stato momentaneamente portato al palazzo Tozzoni mentre le monete e gli oggetti metallici sono andati a Bologna per il restauro. Una volta terminati gli scavi saranno necessari circa due mesi per ripulire e riordinare tutti i reperti rinvenuti che saranno successivamente esposti al pubblico in una mostra documentaria che si dovrebbe svolgere a Imola nei prossimi mesi di dicembre e gennaio.

ONORANZE FUNEBRI CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

La Concessionaria esclusivista per la pubblicità su questo periodico è la seguente:

tuttifrutti
cooperativa grafica pubblicitaria a r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFFE per modulo (m/m 45 x 55): **COMMERCIALE** L. 7.000 - **SCALA SCONTI:** (11 moduli) L. 6.500 - (34 moduli) L. 6.000 - (91 moduli) L. 5.500; **LEGALE** L. 350 per m/m colonna; **REDAZIONALE** L. 600 per m/m colonna; **FINANZIARIA** L. 450 per m/m colonna; **ANNUNCI ECONOMICI:** Corpo 8 chiaro L. 140 per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.
Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%

Il 23 settembre la Coppa Placci

In una veste ancora rinnovata, con la sponsorizzazione di Cooperativa Ceramica Imola, Bruema, Citroen, CIR Anthos, Super Rifle, M.I.P. Plantar, autotrasporti Matricardi Ippolito e Cassa di Risparmio di Imola, con il patrocinio dell'USI Imola, la gara ciclistica si ripropone ancora una volta agli sportivi.

La 28.a edizione della corsa si svolgerà sul percorso: Imola - Fontanelice - Pieve di Gesso - Bivio Sassoleone - Castel San Pietro - Case Volta - Mordano - Solarolo - Faenza - Monti Corallo - Tebano - Riolo Terme (rifornimento) - Rontana (GPM) - Monte Albano (GPM) - Casola Valsenio - Monte Prugno (GPM) - Fontanelice - Borgo Tossignano - Imola - Autodromo Dino Ferrari, due giri del circuito dei Tre Monti, per complessivi km. 210.

Il primo atto della « Placci » sarà « recitato » venerdì 22 settembre nella Galleria del Commercio. Non a caso ho usato questo termine perché realmente, in quella occasione ognuno di noi sarà allo stesso tempo spettatore e protagonista di una fase della manifestazione che fino ad oggi non era stata sentita nel dovuto modo. Qui sta il nuovo, la ricerca di un coinvolgimento completo del pubblico che così avrà modo di entrare sempre più nel vivo della gara.

Come tutti sappiamo la punzonatura è il necessario prologo ad ogni gara ciclistica ma, dal grosso pubblico, è considerata come la tradizionale passerella di campioni; gli organizzatori della Placci hanno pensato perciò di rendere più « viva » ed accogliente l'atmosfera di questo pomeriggio. Ci sono riusciti grazie anche alla collaborazione del Verde Luna che allestirà davanti al palco della giuria, una pista sulla quale si esibiranno campioni di ballo moderno; per chi invece volesse rimanere in tema ciclistico, saranno proiettate alcune fasi salienti delle passate edizioni della Placci oltre ad alcuni momenti, i più significativi, della edizione imolese del campionati del mondo di ciclismo (quest'anno ricorre il decimo anniversario). In questa occasione sarà presente Vittorio Adorni che si impose in quella edizione.

Tralasciando la parte spettacolare, la 28ª Coppa Placci si presenta con il piede giusto alla partenza del 23 settembre avendo già 11 squadre iscritte con 100 corridori tra i quali nomi di indubbio prestigio; tra questi non ci sarà Francesco Moser che, per precedenti impegni ha dovuto disertare la corsa.

Fin da adesso a nome di tutti rivolgo un grazie agli organizzatori che, sono sicuro, sapranno offrirci una grande edizione della Placci.

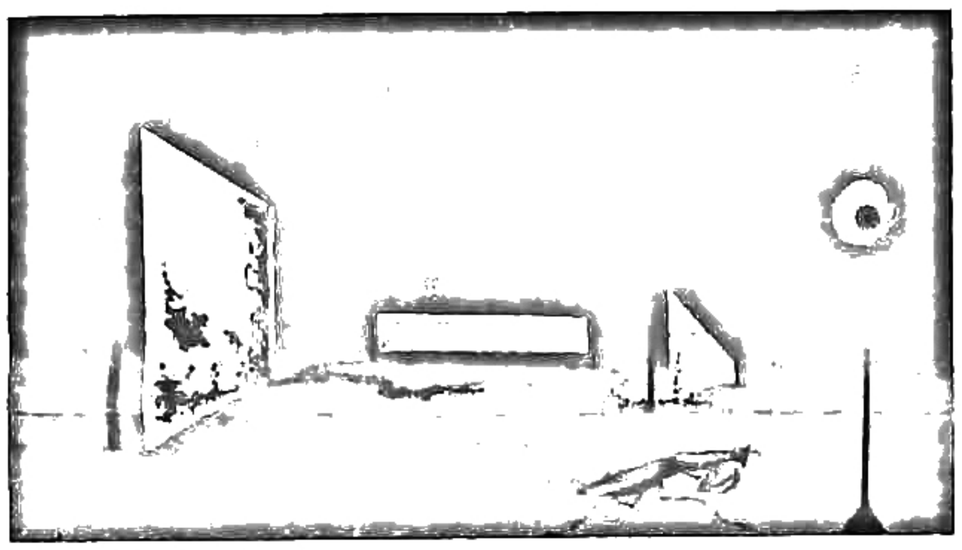
Fabio Tossani

ARTE E SPORT

Nello stand allestito dall'AICS presso il Festival dell'Avanti sono esposte le opere dei pittori che hanno aderito all'iniziativa dell'Associazione Italiana Cultura e Sport ed arricchire il monte premi della « 4.a Edizione della Camminata di Fine Estate » con loro opere.

Nessuna classifica di merito sarà stilata fra questi artisti, saranno gli atleti stessi con la loro scelta a preferire questa o quell'opera. Tra gli artisti che settimanalmente presentiamo ai nostri lettori, parliamo di Emilio Prantoni.

EMILIO PRANTONI



EMILIO PRANTONI, nato a Giugnola (Bologna) il 21 ottobre 1945, prossimo a trasferirsi ad Imola in via C. Sbaretti 10, è un giovane pittore surrealista che ha avuto la sua consacrazione alla « Arte Forum » Rassegna Regionale d'Arte, tenutasi a Riolo Terme nel luglio scorso con la direzione del prof. Domenico Bagnaresi. L'Artista confessa di essere stato attratto dalla pittura fin dall'infanzia, ma solo da pochi anni ha gettato ogni timore e facendo tesoro dei consigli di Walter Dall'Oppio, ha iniziato a cimentarsi col pennelli e le tele, dapprima rappresentando forme genuine della nostra terra attraverso le « nature morte ».

Acquisiti uno stile ed una tecnica più raffinati, si è spinto alla ricerca di uno spazio verso l'infinito con temi metafisici immersi in paesaggi dell'arido sud; degne di note le sue « marine ».

Attualmente, Prantoni, con la sua pittura rivela veri e propri temi surreali sulle orme dei grandi Dali e Clerici, ma pur risentendone l'influenza, la sua opera si sviluppa originalissima e indipendente nella scelta dei temi, nella simbologia, nei colori di una tonalità profonda e carichi di emotività. L'originalità e la intensa validità delle sue opere sono confermate dall'interessamento della critica per questo giovane Artista.

Si comincia col Forlimpopoli

Comincia domenica il campionato della « nuova » serie D. Ridotta da nove a sei gironi, dopo la creazione della C-2, questa serie domanda ai risultati in campo, sia di gioco che di spettatori, la soluzione del dilemma declassamento o no. Il girone C, quello che vede alla partenza l'Imola, spazia attraverso quattro regioni, Umbria, Marche, Emilia-Romagna e Veneto, per cui le accresciute distanze potranno influire sui risultati.

In sede di pronostico iniziale la squadra del presidente Bassi parte favorita. A differenza delle altre l'Imolese si è rafforzata; prima non cedendo alcuni pezzi pregiati, poi acquistando alcuni validi giocatori che si sono già ben inseriti nella squadra. In effetti Dozzi, Michell, Budellacci hanno già dato prova del loro valore per cui questo ruolo di favorita, che la maggior parte della stampa nazionale affida al rossoblù più che altro in virtù del mancato ripescaggio in C-2, dovrebbe essere confermato dal campo.

Il calendario, tra l'altro, sembra favorevole con un inizio non proibitivo: se la squadra di Grassotti ne saprà approfittare potrebbe diventare così la lepre del girone. La salute della squadra, nonostante le assenze di Berlini, Testaverde per infortuni, appare più che discreta: il gioco è già a buon livello, le manovre appaiono ariose con un maggior sfruttamento delle fasce laterali e con l'inserimento a turni dei due terzini in azioni offensive. Le ultime partite amichevoli, tutte vinte nettamente, hanno dato la dimostrazione di questa coesione.

La formazione delle prime partite dovrebbe essere: Guidarini, Dozzi, Sartoni, Budellacci, Monari, Gurioli, Michelli, Guidazzi, Beretti, Quadalti, Fiorentini con Trinca pronto ad entrare in campo ed a dare il suo sempre prezioso contributo.

Amichevole contro l'Italsider

Domenica la Virtus si presenta al pubblico nella nuova formazione che comprende Porto ed il giovane Toselli, in quanto non è andata a buon fine la trattativa con il Sarila per Albertazzi. Stando al comunicato della società la campagna acquisti, concorde l'allenatore, si ritiene conclusa. Alla luce di ciò ci pare che la Virtus sconti l'ormai cronica mancanza di una valida programmazione societaria, la cessione di Trevisan non adeguatamente coperta rischia di indebolire la squadra anche perché i vertici societari non hanno saputo, o voluto, tenersi aperte altre eventuali vie.

L'H. C. Imola inizia bene la stagione

Positivo inizio della formazione imolese di pallamano che in Jugoslavia, in vista del campionato di Serie « B » ha messo a punto i primi schemi di gioco conseguendo tre lusinghieri affermazioni con una sola sconfitta peraltro onorevole con l'A.K. Arena Pula.

La squadra allenata da Roberto Bedasti ha presentato un ottimo Bertozzi fra i pali con note positive anche per Pedretti, già a posto i due terzini Valenti e Tassinari mentre Pesaresi, che ha giocato come pivot a come cambio dei due terzini, sta dimostrando di essere molto valido in fase difensiva e di offrire larghi varchi in attacco quanto gioca come centrale-avanti. Raffini, saggiamente impiegato si è mostrato già molto bene impostato in difesa anche se la squadra difetta nei servizi in fase di attacco. Buono il rendimento delle ali con un netto miglioramento di Zardi ma con Valvassori e Salvi già in discrete condizioni.

Le note liete vengono anche dalla zona del centro campo con Porqueddu ed Oriani già in grado di esprimere un buon livello di gioco. Porqueddu ha una buona visione di gioco e forte mobilità che unita ad un tiro secco ed improvviso ne fanno un centrale di sicuro affidamento. Per Oriani diremo che il giovane imolese, dopo un inizio poco sicuro ha finito per impressionare positivamente nelle altre gare con un ottimo 2.o tempo nell'ultima partita con l'A.K. Gallesano. Attima l'organizzazione degli amici jugoslavi che hanno fatto di tutto per rendere il soggiorno dei nostri giocatori all'altezza dei migliori rapporti esistenti con la città di Pola.

Ecco i risultati:

B. K. Gallizana - H. C. Imola 13-16. Nella finale per il 1.o e 2.o posto nel torneo di Gallesano vittoria dell'R.K. Arena Pula per 18 a 13. Vittoria per 20 a 14 con il K. K. Juniori Pula e in finalissima vittoria a Galessano per 29 a 21.

Andrea Bandini

Attività AICS
1.o Trofeo «Tris Market»

La Polisportiva Andrea Costa in collaborazione con il G.S. Tris Market, organizza nell'ambito del FestAvanti per sabato 23-9 una staffetta podistica 5 x 1000 denominata 1.o Trofeo Tris-Market. La gara che si disputerà su tre manches. La prima alle ore 17,30 riservata ai giovanissimi nati tra il 1970 ed il 1964; la seconda riservata alle femmine nate nel 1969 e precedenti ed infine la terza per i maschi nati nel 1969 e precedenti.

Il percorso si snoderà lungo le vie Rivalta, Mazzini, Dante, Zappi per un totale di km. 1 ed ogni concorrente dovrà percorrere un giro, partenza, arrivo e cambi avverranno nella zona del Mercato ortofrutticolo.

Torneo di calcetto

L'Associazione Italiana Cultura e Sport in collaborazione con la Polisportiva A. Costa, nell'ambito del Festival Comprensoriale dell'Avanti! organizza per Sabato 16 settembre nel mercato Ortofrutticolo di Imola

I TORNEO AVANTI!

(calcio da tavolo - calcetto)

Iscrizioni presso la polisportiva A. Costa viale P. Galeati 6 Imola - Tel. 23260 e nel Mercato ortofrutticolo fino alle ore 15 del sabato 16-9, dove è pure in visione il regolamento del torneo.

Corsi di Mini-baskekt

Proseguono le iscrizioni dei corsi di Mini-basket presso la sede della Podisportiva A. Costa, viale Paolo Galeati 6 (tel. 0542-23260). Si conferma l'inizio dei corsi stessi per giovedì 21-9 p.v. alle ore 14 presso il Palasport. Il corso si svolgerà il martedì ed il giovedì dalle 14 alle 15.30.

Dopo la chiusura delle iscrizioni, queste saranno ancora accettate presentandosi agli allenatori nei giorni suddetti.

Gli amici de La Lotta

	Riporto	L. 1.319.010
Castaldi Rino	L.	500
Ronchi Luigi, un garofano rosso ricordando i compagni Bruno Ramenghi e Elio Pagani	L.	3.000
Palombo Giulio	L.	2.500
	A riportare	L. 1.324.510

LAE Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITA' E' DI CASA
UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA E' UN DOVERE
UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO
AUTORADIO
TV COLOR
MATERIALE PER RADIO RIPARATORI
KIT PER HOBBISTI
RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE
SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

DAL 1855
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
DOVE VIVI E LAVORI

CA' DI GUZZO

Anniversario di una battaglia partigiana

La battaglia di Ca' di Guzzo, uno degli episodi più salienti della guerriglia partigiana della nostra zona, che impegnò una compagnia della 36.a Brigata Garibaldi «A. Bianconcini» in un epico scontro con un grosso reparto della Whermacht il 27 e 28 settembre 1944, sarà ricordato domenica 24 settembre alle ore 10,30 dal partigiano Paolo Bugni (Pablo) del Direttivo provinciale dell'ANPI di Bologna, sullo stesso terreno dove i tedeschi lasciarono 140 morti.

Si invitano partigiani e antifascisti a partecipare alla rievocazione nel ricordo dei 20 caduti in combattimento o massacrati dai nazisti.

La Sezione dell'ANPI di Imola ha messo a disposizione per tutti coloro che vogliono partecipare alla manifestazione, un servizio di jeep. La partenza da Imola è fissata per le ore 8,30 dal piazzale del Supermercato Coop in viale Carducci. Per parteciparvi prenotarsi presso l'ufficio ANPI in via Cavour nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 9 alle 12 fino a sabato 23 settembre.

«La Lotta» per commemorare questo episodio della Resistenza ha chiesto una testimonianza al sig. Gaudenzi Umberto che era il comandante della 1.a compagnia della Brigata Garibaldi «A. Bianconcini»

«Mi chiamo Gaudenzi Umberto e il mio nome di battaglia durante il periodo della Resistenza era Umberto. Io ho partecipato alla Resistenza dal momento in cui si formarono i primi nuclei partigiani qui a Imola e dopo alcuni mesi sono partito per raggiungere la 36.a brigata Bianconcini. La nostra compagnia era la 1.a compagnia della brigata e dopo 4 o 5 mesi fui nominato vice commissario di compagnia e dopo un periodo di 1 mese un mese e mezzo, in seguito alla formazione di diversi battaglioni (5 per essere precisi), assunsi il comando della 1.a compagnia con plebiscito, cioè con scrutinio segreto.

Con il giungere del fronte che si muoveva da Firenze verso la linea gotica, noi per ordine del comando di brigata ci spostammo nella zona dei Casoni di Romagna; infatti in quel periodo i nuclei partigiani si erano divisi i compiti e il primo battaglione doveva raggiungere Bologna per la liberazione della città che sarebbe dovuta avvenire in quel periodo (era la fine dell'anno 1944).

Nella sera del 23-24 settembre noi ci spostammo dalla zona di monte la Fine Casoni di Romagna verso il comune di Monterenzio per fare una marcia di ravvicinamento alle zone dei dintorni di Bologna e per poi entrare in città. Senonché la notte stessa che giungemmo a Monterenzio ci giunse un ordine dal comando del primo battaglione che era ancora nella zona di Monte La Fine di rientrare in quanto le notizie che ci erano pervenute della liberazione di Bologna e delle altre città che andavano dalle zone della via Emilia a Forlì non erano altro che notizie che ci avrebbero portato ad affrontare direttamente le truppe tedesche senza la partecipazione della V armata che aveva già predisposto di rimanere nelle vicinanze della via Emilia senza scendere durante l'inverno per la liberazione di Bologna.

Noi nel rientrare nella zona di monte La Fine, durante la notte ci portammo nella zona dove c'era un gruppo di case chiamate Case dei Gatti e altri nomi che non ricordo, in seguito alle informazioni che avevamo avuto che però erano non sempre perfette perché essendosi la brigata divisa in battaglioni noi ci eravamo spostati dalla nostra zona che era nel quadrilatero Casola Val Senio, Marradi, Palazzuolo e Brisighella. Quindi noi venimmo a conoscenza che il giorno prima nella zona di Piancaldoli erano giunte truppe fresche tedesche battaglioni di paracadutisti SS e altre truppe della GNR (guardia nazionale repubblicana), quindi noi venimmo tagliati fuori dal resto del battaglione e ci fermammo in questa casa chiamata Cà di Guzzo per vedere se riuscivamo a metterci in contatto con gli altri per avere altre notizie e per poter raggiungere il grosso.

Però questo ci fu impossibile perché la staffetta che avevamo inviato fu arrestata dai tedeschi. In quel caso non potendoci mettere in contatto con i nostri compagni, noi stabilimmo un contatto con la 66.a brigata che aveva il comando ai Casoni di Romagna.

Noi eravamo la punta avanzata, insomma il fronte verso Piancaldoli. Dopo 2 giorni di permanenza alla Cà di Guzzo la 66.a brigata fu attaccata dalla parte di Loiano. In quel caso noi le portammo aiuto, ma questo si dimostrò poi un falso allarme perché dalla parte in cui la brigata era stata attaccata c'era solo un carro armato o un mezzo blindato leggero.

In quella occasione però uscendo dalla casa verso le 10 del mattino a gruppi sparsi per andare verso la Cà di Giulio dove i tedeschi avevano appostato una batteria d'artiglieria, che era poi l'88, in quell'occasione, dicevo, ci morì il commissario della compagnia.

Alla sera noi ritornammo alla Cà di Guzzo, c'era una fitta nebbia e facemmo prigioniero un gruppo di tedeschi che erano sbandati, scappavano cioè dal fronte (che in quel momento si trovava ai 3 Poggioli, sopra Piancaldoli) e ci diedero diverse notizie che erano interessanti, ma noi non potevamo agire spostando la nostra compagnia perché l'area era quella e abbandonare l'area di Cà di Guzzo voleva dire abbandonare la zona vicina al comando e abbandonare le posizioni decise dalla 66.a brigata ma noi avevamo fatto un accordo di mutua assistenza con questa. Inoltre la nostra compagnia aveva un volume di fuoco di 52 uomini e avevamo fra mitragliatrici, mitragliatori e mitra un volume di fuoco di 50 armi automatiche e oltre a ciò c'era la nostra esperienza di 6-7 mesi non solo nella guerriglia, ma anche nello scontro diretto. Verso le 10 di sera rientrando a Cà di Guzzo, noi predisponemmo le sentinelle a istituimmo posti di blocco.

A capo posto prima della mezzanotte ci stava il comandante o il vice-comandante dopo la mezzanotte un altro partigiano sempre sotto la nostra responsabilità diretta. Fino a mezzanotte e mezzo, quella sera il capo posto, che rimaneva collegato alle sentinelle, era il vicecomandante della compagnia Teo Ramponi e dopo mezzanotte, dall'una e mezza gli diedi il cambio. Io mi misi a preparare il gruppo che doveva sostituire le sentinelle.

Teo si ritirò per andare a riposare e mentre stavamo per uscire dalla casa in fila indiana per dare il cambio alle altre sentinelle arrivò una persona con un gruppo di tedeschi sbandati, dicono loro, che vogliono raggiungere il Sillaro e attraverso una mulattiera.

Questi tedeschi poi avevano con loro dei civili che parlavano il dialetto montano, che era comprensibile da parte nostra che eravamo tutti di Imola e dintorni, che ci dissero che i tedeschi se ne sarebbero andati. Fattostà che invece di andarsene io sentii sparare, da 6 - 7 metri di distanza noi che avevamo delle pallottole in canna sparammo uccidendo 2 tedeschi, uno dei quali era il telegrafista che dava le notizie alle altre truppe. Il gruppo si sparpagliò nell'ombra, noi raddoppiammo le sentinelle, però verso l'alba eravamo già accerchiati perché vedemmo da tutte le parti razzi di colore verde che indicavano la loro linea di accerchiamento.

Quindi quella pattuglia era l'avanguardia e che aveva il compito di prenderci di sorpresa.

Noi ci ritirammo tutti dentro la casa e dalle stesse segnalazioni ci accorgemmo che c'era una zona che non era coperta dall'accerchiamento e cercammo di mandare una pattuglia ai Casoni di Romagna dove c'era la 66.a brigata, la quale sarebbe dovuta intervenire in nostro aiuto come noi il giorno prima eravamo intervenuti in suo. L'accerchiamento come è potuto avvenire? A questo proposito ci sono diverse opinioni c'è chi pensa in un modo chi in un altro, anche fra di noi che abbiamo preso parte al combattimento. In sostanza io penso che sia avvenuto perché noi eravamo molto vicini al fronte, tanto che sentivamo parlare la lingua tedesca da tutte le parti e questo era dovuto anche al fenomeno della nebbia che trasmetteva i suoni. Infatti eravamo sempre allerta perché dovevamo creare un cordone attorno alle altre basi partigiane.

Iniziò il combattimento che si protrasse tutta la notte e il giorno dopo fino alle 8 e mezzo e noi che eravamo tutti dentro la casa per tenerli ad una certa distanza dovevamo sparare «mirato» quindi si applicava la tattica dalle finestre e dalle porte, di sparare dai luoghi dove potevamo ripararci cioè, rispondendo con pochi colpi ai loro attacchi cercando di colpirli, perché avevamo le munizioni che scarseggiavano.

Poi colpimmo con bombe a mano i pagliai dove i tedeschi si potevano nascondere per attaccarci.

Poi arrivarono gli altri che avevano lasciato Cà di Guzzo per mettersi in contatto con la compagnia che era su ai Casoni di Romagna, che si appostarono su di un roccione e sparando sui tedeschi riuscirono ad aprire per un certo periodo un corridoio. Noi allora ci dividemmo in tre gruppi e uscimmo correndo fuori dalla casa, chi portando un partigiano ferito in spalla, sparando per liberarci la strada perché vedevamo dei tedeschi che sembravano morti ma poi si alzavano su e ci sparavano alle spalle. Raggiungemmo così i Casoni di Romagna che eravamo sbandati, feriti e molti di noi erano morti uscendo dalla casa.

L'ultimo ad arrivare fu Teo con il suo gruppo. Ci contammo eravamo rimasti in 15.

Sapemmo poi che i tedeschi avevano lasciato sul campo 140 morti.

Nel pomeriggio l'artiglieria alleata iniziò a battere il costone sotto Cà di Guzzo intanto ci giunsero notizie che una colonna tedesca era stata vista scendere da Sassoleone verso il fondovalle. La brigata che era ai Casoni capì che era il momento da abbandonare l'altopiano e si diresse verso Monterenzio.

Nello scontro a Cà di Guzzo, noi siamo stati anche sfortunati, perché l'avanzata dei tedeschi era stata coperta dalla nebbia, mentre quando abbiamo evacuato noi la casa eravamo praticamente scoperti. In quel periodo erano arrivati anche gli alleati che però in questa occasione non ci sono stati d'aiuto secondo il mio parere perché sparavano dei colpi di mortaio sulla casa per colpire i tedeschi ma dentro la casa c'eravamo anche noi. Questo ripeto è il mio parere.

Questa è la mia testimonianza sulla battaglia partigiana di Cà di Guzzo molti particolari saranno mancati altri non li ricordo bene anche se questo episodio non lo potrò mai cancellare dalla memoria»

(Per chi volesse sapere qualcosa di più sull'episodio ricordiamo il libro di F. Montevecchi «CA' DI GUZZO, ESAME DI UNA BATTAGLIA PARTIGIANA»).

L' ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

DUE PIANTE OFFICINALI DI STAGIONE

L'achillea millefoglie e i fiori di brughiera

L'achillea millefoglie costituisce uno dei più comuni fiori dei nostri prati, i cui capolini si raccolgono fino ad ottobre per via delle proprietà vulnerarie (curative delle piaghe) antinfiammatorie e digestive che possiedono.

Si essicano all'ombra in un luogo aerato, come del resto la maggiorana de fiori e delle foglie, e si utilizzano sotto forma di infuso al 5%.

L'amaro delicato dell'achillea ne fa componente aromatico per preparazioni liquoristiche digestive, mentre l'azione astringente ed antiinfiammatoria risulta molto efficace nei disturbi di emorroidi.

Tradizionale è poi l'uso dell'achillea come regolatore del flusso mestruale.

Nelle piaghe, nelle piccole ferite e nelle abrasioni l'azione benefica di questa erba sembra spiegarsi con la recente scoperta di proprietà antimicrobiche. L'erica, o brugo, o calluna vulgaris è invece un cespuglio che colora con splendide fioriture rosate i più alti crinali del nostro appennino.

Alcuni di questi cespugli frelitti si possono trovare nel bosco della Frattona, alla periferia della città, a testimonianza dell'ambiente biogeografico delle nostre colline.

L'erica contiene un potente antisettico intestinale e principi diuretici che ne fanno rimedio d'elezione in cistiti e disturbi delle vie urinarie in genere.

Per uso esterno ha invece azione astringente e decongestionante sulla pelle. L'infuso al 5% in impacchi o leggeri massaggi con l'unguento preparato con 60 gr. di fiore e 250 gr. dolio doliva combattono le macchie di rossore e gli arrossamenti della pelle.

FABBRICA
CRISLA
Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni
Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

CCSI
COOP SRL
Costituita
dalla fusione delle coop:
Muratori di Imola
C.O.B.A.I. Imola
Muratori di Mordano
Muratori di Sesto Imolese
Edile di Castel S. Pietro Terme
Comunale Edilizia di Dozza

Cooperativa Edil - Strade Imolese
Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
- MOVIMENTI DI TERRA

Vende appartamenti a:
Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanella
Imola